ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno XI Num. 193
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ 14-15 agosto 1957 L. [illegible] (Spediz. abb. postale)

Gronchi ha lasciato nuovamente Roma

Fanfani ritiene che la base p.s.i. intenda staccarsi dai comunisti

Secondo il segretario della d. c., non è senza significato «la pur timida differenziazione di Nenni da Togliatti» - I giovani intellettuali del p. c. i. deferiti alla commissione di controllo - Dichiarazioni sulla svalutazione del franco e le sue ripercussioni sul mercato italiano

Roma, mercoledì sera.

La politica è arrivata all'approdo di Ferragosto: il presidente Gronchi ha lasciato nuovamente la capitale, pochi deputati si aggirano nel «Transatlantico» della Camera e domani il grande portone di Montecitorio rimarrà chiuso per l'intera giornata. Strascichi polemici appaiono ancora nella stampa di partito e nelle dichiarazioni che i leaders in vacanza fanno visitando questa o quella località, non solo a scopo turistico.

L'on. Fanfani parlando ai giovani democristiani di Arezzo, riuniti al Campo Scuola di Pratomagno, ha tracciato una rapida sintesi degli impegni che la D.C. intende prendere con gli elettori «per un rigoglioso sviluppo democratico dello Stato». Dopo avere accennato alla inguaribile crisi comunista, il segretario della d.c. ha dato una sua interpretazione dei fatti di Torre Annunziata e di La Spezia.

Mentre vede nei due episodi la volontà della base socialista di staccarsi dai comunisti, Fanfani non drammatizza il fatto che alla Spezia i socialisti abbiano fatto macchina indietro, e non entra in polemica con gli organi dirigenti del partito e con Nenni, come aveva fatto il giornale democristiano; si dice, anzi, lieto dell'inequivocabile «sintomo» anticomunista, manifestatosi in un primo momento, ed aggiunge che non è senza significato la «pur timida differenziazione di Nenni da Togliatti».

L'on. Fanfani conclude augurandosi una «chiara» vittoria della d.c. E' proprio il discorso che non piace all'«Avanti!». Il giornale socialista, infatti, ignorando tutta la prima parte del discorso, si afferma su alcune frasi e ironizza sull'attesa della d.c. per un nuovo «18 aprile».

I giovani intellettuali comunisti, che insieme a Tommaso Chiaretti avevano dato vita a una rivista di critica alle attuali direttive del partito comunista in materia di libertà di espressione, sono stati sconfessati con un comunicato della federazione romana del p.c.i. L'ultimo numero della rivista è, anzi, inspiegabilmente scomparso da tutte le edicole romane. Il gruppo di giovani, del quale fanno parte anche Dario Puccini e Mario Socrate, i pittori Vespignani, Attardi e Muccini, chiede «che siano aperte le porte del partito a un dibattito più spregiudicato, meno settario, meno inserito negli schemi obbligati della burocrazia e della gerarchia».

I colpiti dalla censura comunista non hanno, fino a questo momento, reagito, e vana è stata la ricerca da parte dei giornalisti. Il solo Chiaretti, attualmente a Roma, ha fatto una breve dichiarazione, non impegnativa, per riaffermare il suo punto di vista quale era espresso nella rivista e per dire che in ogni [illegible] egli intende rimanere comunista «perché in nessun testo marxista è negata la libertà di espressione».

La svalutazione del franco e le sue ripercussioni sul mercato italiano, hanno dato il via a studi approfonditi in sede tecnica presso il ministero del Commercio Estero e presso i dicasteri finanziari, ove si riconferma che la lira non seguirà la via della svalutazione, in quanto ciò sarebbe in contrasto con la politica di difesa del potere di acquisto perseguita da molti anni dalle autorità governative italiane.

Arrivo a Lacco Ameno del Presidente Gronchi

Ischia, mercoledì sera.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal figlio Mario e dal piccolo seguito, è giunto oggi a Lacco Ameno, ridente località di quest'isola dove trascorrerà un breve periodo di riposo.

La breve traversata marittima è stata compiuta dal Capo dello Stato a bordo del panfilo «Regina Isabella».

Da tutti i porti d'Italia adesioni alla nuova FILM

Genova, mercoledì sera.

Il distacco della FILM dalla CGIL ha messo a rumore, come è noto, il mondo marittimo italiano.

Da Brindisi, Bari, Molfetta hanno telegrafato al comandante Arimondi la solidarietà dei marittimi delle Puglie. Da tutti i centri delle due Riviere liguri i consensi sono numerosi e sono giunti anche per telefono. In Sicilia, dove un numero considerevole di marittimi era già uscito dalla FILM perché dipendente dalla CGIL, non sono mancate le approvazioni.

In merito agli attacchi che sono stati diretti alla nuova FILM dai dirigenti della CGIL e dalla stampa di sinistra, il comandante Arimondi ha risposto indirizzando un messaggio ai marittimi. Nel messaggio tra l'altro il capitano così si esprime: «Ai nostri oppositori diciamo che se essi sono animati dall'onesto e sincero intento della tutela degli interessi dei marittimi, a solo di questi, ci troveranno sempre ben disposti, ma sappiano che se i loro fini non sono sinceri e se semplicemente da parte loro si tenta di asservire nuovamente la Federazione ai vincoli confederali, ci troveranno sempre vigili e [illegible] nel tutelare di fronte a chicchessia la libertà della gloriosa FILM, oggi finalmente, dopo tanti anni di servilismo, riconquistata».

Molotov: non suicida ma ucciso dalla polizia?

LONDRA, mercoledì sera.

Il «Daily Telegraph» afferma oggi che Mosca stessa è all'origine delle voci di un suicidio di Molotov allo scopo di nasconderne la morte per mano della polizia segreta.

«E' interessante che le notizie concernono solo Molotov» — osserva il «Daily Telegraph» —. Come è noto, soltanto l'ex ministro degli Esteri, durante la agitata seduta al Comitato centrale sovietico si rifiutò di ritrattare e votare contro se stesso, come fecero tutti gli altri...

«E' possibile che egli abbia insistito nella sua opposizione e abbia perciò finito per soccombere sotto la pressione dei suoi inquisitori. In questo caso le voci del suo suicidio devono essere state fatte circolare nel tentativo di privarlo dell'aureola di martire».

CORRONO A MONACO STRANE VOCI

Nubi fra Ranieri e la principessa Grace?

C'è chi dice che l'ex diva sarebbe risentita perché il marito la fa continuamente e ovunque seguire da "guardie del corpo„ - Malignità sulle finanze del Principato - A Corte si smentisce tutto

(Nostro servizio particolare)

Monaco, mercoledì sera.

Che avviene tra gli «sposi del secolo»? Stando a fonti attendibili le acque matrimoniali tra Grace Kelly e Ranieri di Monaco non sono del tutto tranquille, a soli quindici mesi dalle nozze, mentre circolano con sempre maggiore insistenza le voci su una seconda maternità della biondissima ex diva di Hollywood. Fonti di palazzo hanno lasciato trapelare che la principessa Grace è «piuttosto risentita» per il fatto che Ranieri la faccia seguire sempre ed ovunque da qualche guardia del corpo. In effetti nessuno ha mai visto Grace aggirarsi da sola per le vie dello staterello monegasco, e nelle botteghe dove si reca spesso a fare compere. Ranieri altresì è definito «tirannico» ed in sostanza vi sarebbero numerose discussioni tra i due coniugi sui motivi più futili.

Altra ragione di dissidio sarebbe rappresentata dal fatto che le casse di Monaco, piuttosto [illegible] da qualche tempo a questa parte, verrebbero [illegible] più dal padre di Grace Kelly che dall'armatore greco Aristotele Onassis, che ha in gestione il casinò della cittadina.

Queste le notizie che volteggiano nell'aria a Monaco, mentre Ranieri e Grace trascorrono un periodo di vacanza nella nota stazione alpina di Gstaad. I principi di Monaco abitano in uno chalet a tre piani in legno e conducono una vita piuttosto ritirata, facendosi vedere assieme su una piccola vettura tedesca: guidano alternativamente ma di preferenza il volante è in mano a Grace in questi ultimi tempi. Con loro sono la cameriera personale di Grace ed altre quattro persone di servizio, ma spesso i principi cenano fuori, in ristoranti comuni: non si sono notati segni di dissapori tra loro. Un paio di volte però Ranieri è stato visto uscire da solo alla sera, cosa che a Monaco evita di fare. La principessa Carolina con la nurse si trova invece nella residenza estiva dei Ranieri nei pressi di Monaco.

L'insistenza delle voci è tale che alcuni giornalisti hanno avvicinato rappresentanti della guardia di Ranieri e funzionari di palazzo per avere qualche indiscrezione al riguardo. Fonti ufficiali hanno però smentito tutto, affermando che «è uso nelle case regnanti che un membro non venga lasciato andare in giro da solo per le vie della città. Inoltre per la principessa Grace è una questione di ordine pubblico; le prime volte che è uscita da sola veniva fermata ogni dieci metri dalle acclamazioni entusiastiche dei monegaschi. Logico quindi che si sia provveduto a farla scortare».

Un esperto di Finanza ha invece smentito le voci di incertezza finanziaria rivelando che «le casse di Monaco sono in uno stato eccellente dal 1950 ad oggi: possiamo smentire tranquillamente che ci servano aiuti da parte di Mr. John Kelly per far quadrare il bilancio». L'esperto non ha preso la parola nei confronti di Onassis. Personale di servizio del Palazzo Grimaldi ha invece confermato che Ranieri possiede un «carattere gelosissimo»: di qui le voci di dissidio, però, il passo non è così breve come qualcuno vorrebbe far credere.

Robert Ahier

La bella ex-attrice Grace Kelly, principessa di Monaco

La maschera della tragedia

Sul volto di Claudio Corti tutta l'angoscia del dramma della Jungfrau: giorni di lotta col freddo, con la fame, lotta contro la morte. La tremenda parete dell'Eiger è stata inesorabile con gli uomini che, allo stremo delle forze, sono stati infine stroncati dagli avversi elementi. E solo Corti, grazie alla generosa gara di abnegazione dei soccorritori, è scampato alla mortale avventura. I suoi compagni sono rimasti lassù, sulla «montagna che uccide» (Telefoto)

La fulminea rapina in piazza Wagner a Milano

L'assalto al furgone della Banca era stato minuziosamente preparato

Una cassiera del vicino bar aveva notato nei giorni scorsi alcuni tipi sospetti che s'aggiravano nei pressi della filiale - Il brigantesco episodio nel racconto di un testimone oculare: "Sembrava che i banditi ripetessero una scena già provata altre volte„ - Dopo ventiquattro ore di indagini, nessun indizio utile è stato raccolto - Non ancora ritrovata l'auto che è servita ai rapinatori per il colpo clamoroso

(Dal nostro corrispondente)

Milano, mercoledì sera.

Dopo ventiquattr'ore di serrate indagini, nessun indizio utile alla caccia ai rapinatori di Piazza Wagner è arrivato a confortare l'opera degli inquirenti. I cinque gangsters — che, come è noto, si sono impadroniti di una cassetta metallica contenente 38 milioni fra denaro contante, assegni ed effetti cambiari — sono scomparsi, e nemmeno l'automobile che era servita per il colpo — rubata probabilmente ad un commerciante di Abbiategrasso — non è stata ancora ritrovata. D'altra parte, il suo ritrovamento quasi certamente aiuterà ben poco le indagini; è assai improbabile che il quintetto abbia lasciato tracce o impronte digitali nell'interno. La «1100 tv» color piselio si trova probabilmente da ieri sera in qualcuna delle mille stradicciole che dall'estrema periferia della città si perdono nella campagna.

A quest'ora, la banda si è certamente già divisa i 19 milioni in contanti e i libretti di assegni in bianco, e molto probabilmente ha bruciato i milioni in cambiali: grosso regalo, quest'ultimo a tutti quei debitori che avevano loro effetti in scadenza presso la filiale n. 6 del Banco di Roma. Non è facile pensare che i banditi cerchino di aumentare il bottino offrendo le cambiali sottocosto magari agli stessi debitori: l'operazione implicherebbe troppi rischi.

E' stato intanto accertato che da parecchi giorni i banditi «curavano» la filiale del Banco di Roma. Essa sorge in un punto della città che, specie al mattino, è affollatissimo. Il vicino mercato rionale richiama dopo le 9 centinaia di massaie. All'angolo di piazza Wagner con via Buonarroti c'è un bar-tabaccheria. La cassiera, interrogata dopo la rapina dai funzionari di polizia, ha ricordato che da qualche giorno le pareva di vedere «quei tipi» gironzolare sul marciapiede verso le 9 del mattino. «Li guardavo — ha detto — perché mi aspettavo sempre che si sedessero ad un tavolino o chiedessero qualcosa da bere. Invece non si fermavano mai». Lo pare anche di ricordare che essi giungessero in piazza Wagner su un'automobile diversa da quella usata ieri mattina.

Franco Cagnoli, un pittore e scenografo che abita al quarto piano di via San Siro 1, l'uomo che telefonò alla «Volante», freddamente ha cronometrato la scena alla quale assisteva dalla sua finestra: due minuti e venticinque secondi. «I quattro banditi che sono scesi dall'automobile — ha detto — hanno operato con frettolosa tranquillità come se ripetessero una scena già provata molte volte. Persino quando uno di essi si è chinato e, raccolta una manciata di sabbia, l'ha scagliata negli occhi del commesso della banca, e questi ha cominciato a sputare e a stropicciarsi la faccia, persino allora pareva che quell'incidente fosse stato perfettamente previsto da un immaginario copione».

Soltanto gli ultimi secondi della rapina si sono svolti in una atmosfera pericolosamente drammatica a causa di un fatto imprevisto: due cani che stavano inseguendosi sul marciapiede sono rassolati fra i piedi dei banditi. Uno di essi ha allungato una pedata al più vicino; poi la banda ha battuto in ritirata, mentre quattro colpi di mitra venivano sgranati fuori dai finestrini dell'automobile in fuga.

c. b.

In fin di vita l'assassino del parroco di Vermezzo

Milano, mercoledì sera.

Giuseppe Bettelle, l'autore materiale dell'assassinio del parroco di Vermezzo, don Silvestro Benaggi, si trova ricoverato in fin di vita all'ospedale dei contagiosi «Agostino Bassi» di Dergano. Il giovane, che la Corte d'Appello di Milano ha condannato, qualche mese fa, all'ergastolo, è stato colpito da un violento attacco di tifo; nelle ultime ore, a detta dei sanitari, le sue condizioni si sono fatte addirittura disperate.

I primi sintomi del male hanno colpito Giuseppe Bettelle nel penitenziario di Alessandria: accusando i violenti dolori viscerali, l'assassino di don Benaggi veniva trasportato nella infermeria del carcere milanese di San Vittore. Qui, dopo accurato esame, i sanitari hanno accertato la natura del male e hanno provveduto per il suo pronto ricovero nel reparto isolamento dell'Ospedale dei Contagiosi di Dergano.

Pioggia e allagamenti al Passo del Gottardo

BERNA, mercoledì sera.

In seguito alla pioggia torrenziale caduta in queste ultime 24 ore nella regione del Passo del Gottardo si segnalano allagamenti che hanno costretto centinaia di abitanti a sgomberare le loro case. Una persona è perita fra le acque di un fiume in piena ed altre due sono mancanti.

Il fiume Reuss, che scende dalla parte settentrionale del Passo, e tutti i suoi tributari sono ingrossati pericolosamente. Due ponti sono stati asportati dalla furia delle acque nella valle Maderaner e gravi danni sono stati causati alle coltivazioni.

Epidemia a Napoli

Militari e bimbi colti dall'«asiatica»

NAPOLI, mercoledì sera.

La violenta epidemia influenzale esplosa nell'ambito del personale civile e militare della NATO (con una percentuale del 60 per cento di italiani e il rimanente fra gli appartenenti alle varie Nazioni aderenti all'Organizzazione militare atlantica), non è che un episodio del dilagare dell'«asiatica», malattia che — com'è noto — non deve destare alcuna preoccupazione poiché le sue conseguenze non vanno al di là d'un po' di mal di gola, qualche linea di febbre e tre o quattro giorni di degenza. La prova che l'epidemia influenzale nell'ambito del Quartier Gener. della NATO è solo un episodio, la si ha da un altro particolare: 88 bambini su 250 d'una colonia estiva dell'Unione Industriali a Baia, sul litorale flegreo, sono stati anch'essi colpiti dal virus, tanto che ben 110 famiglie hanno ritirato dalla colonia i loro piccoli.

Intanto, per circoscrivere l'epidemia nell'ambito della NATO, è entrato in azione il VII Reparto di medicina preventiva della Marina degli Stati Uniti. Questo reparto, rappresenta quanto di più progredito può esservi nella organizzazione moderna della profilassi.

Una nota singolare nell'episodio dell'influenza è stata la voce che dall'«asiatica» fosse rimasto colpito anche Gennaro Abbatemaggio, il celebre protagonista del «processo Cuocolo», tuttora vivente attraverso una serie di espedienti nella nostra città. Ma «Don Gennaro» invece si è recato di sua volontà ad un ospedale sì, ma questo era il manicomio. Esiste nella legge comunale e provinciale un articolo, il 53, che dice: «Qualunque cittadino allorché avverta di non essere in normali condizioni mentali ha il diritto di farsi ricoverare in un ospedale psichiatrico per un periodo di osservazione che va dai 15 ai 55 giorni».

Fa caldo. Al manicomio provinciale sull'altura di Capodichino vi sono grandi ombrosi freschi viali alberati, vitto sano, igiene. E «Don Gennaro» lo ha scelto per il suo Ferragosto.

I romani soffocati dall'afa e battuti dal vento in arrivo dal Sahara

Colpa delle esplosioni atomiche? - Il dirigente d'un ufficio meteorologico dichiara che la cosa non può essere né affermata né esclusa

Roma, mercoledì sera.

La Capitale è anche stamane sotto una coltre soffocante di afa. Ieri il termometro ha raggiunto la punta massima di 35,8, temperatura notevolmente più alta di quella di ieri. Il vento ha continuato a soffiare sulla città. Si tratta di vento africano, vento che dal deserto del Sahara è giunto fino alle nostre regioni.

Le sue origini sono state spiegate dai meteorologi dell'Aeronautica: «Con il giorno 8, sul Mediterraneo centrale si è formato e consolidato un anticiclone costituito di masse d'aria calda, il quale si è esteso verticalmente dal livello del mare fino alla quota di circa ottomila metri. Sui bordi di tale aria anticiclonica, masse di aria calda si sono lentamente, ma costantemente, trasportate, pertanto, dal Sahara fino alle nostre regioni.

«Di qui il costante aumento della temperatura, favorito anche dalla forte insolazione e, inoltre, accentuato dai moti discendenti verticali della massa d'aria calda, moti caratteristici degli anticicloni e che apportano un ulteriore riscaldamento della massa d'aria stessa per fenomeno di compressione.

«Diversa è stata ed è la situazione meteorologica interessante l'arco alpino e gran parte dell'Italia settentrionale. Tali zone sono rimaste sotto l'influenza di correnti di aria umida nelle quali si sono inserite alcune perturbazioni atmosferiche provenienti dall'Atlantico. Di qui gli estesi sistemi nuvolosi, le piogge, i temporali e le cadute di neve verificatesi sulle cime più alte delle Alpi.

«Attualmente l'anticiclone del Mediterraneo centrale presenta una tendenza a spostarsi verso sud-est, per cui l'afflusso dell'aria calda sahariana, nei prossimi giorni, tenderà ad esaurirsi».

Sullo stesso argomento, il vice direttore dell'Istituto di meteorologia del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, dott. De Rossi, ha dichiarato:

«Si tratta di una grande massa di aria che proviene dal Sahara e che, per la differenza di pressione tra l'Europa meridionale e quella settentrionale, risale lungo l'Italia, solo la zona continentale ne è interessata, perché l'aria in movimento scivola lungo l'arco alpino.

«Questa massa d'aria calda, taglia il ponentino il famoso refrigerio serale dei romani.

«L'umidità non è molta, durante il giorno il caldo appare secco e non troppo fastidioso rispetto a quello che dovrebbe essere, data la temperatura reale, ma la notte, quando l'umidità relativa aumenta, si ha un senso di afa opprimente.

«Le macchie solari — ha detto ancora il vice direttore dell'Istituto di meteorologia — non hanno alcuna parte in questa ondata di caldo, dato che sembra che esse possano influire solo sulla piovosità e non sulla temperatura.

«Quanto alla possibilità che le esplosioni atomiche abbiano un qualche influsso sulla temperatura, non si sa niente di preciso ed eventuali fenomeni legati a tali esplosioni dovranno essere ancora oggetto di studi».

Naturalmente il «grande caldo» ha anticipato il «grande esodo»; tuttavia, Roma non resterà vuota. Sta avvenendo, infatti, una specie di cambio della guardia: se i romani partono, i turisti arrivano.

Gli alberghi, le pensioni, le locande, e persino parecchi ospitali conventi, sono già pieni. Si calcola che il numero dei turisti di passaggio a Roma, raggiunga i 50.000. Secondo le statistiche il numero degli alberghi e delle pensioni di ogni categoria, e delle locande, ascende a 633, con 13.978 camere, 18.250 letti e 5768 fra bagni e docce.

Sempre restando nel campo delle cifre, ma tornando all'esodo dei romani, si apprende che la biglietteria della stazione Termini il 12 agosto, ha incassato 30 milioni di lire che assommate agli incassi delle altre stazioni e agenzie di città, ascendono a 40 milioni, con un movimento di circa 50.000 passeggeri.

CRONACA CITTADINA

Altre migliaia di torinesi si preparano a passare il Ferragosto fuori città

Stamane al mare: nubi e afa Nelle vallate alpine: bel tempo

Sui laghi, cielo ancora nuvoloso con promettenti schiarite - Previsto un movimento eccezionale di auto e moto su tutte le strade: appello alla prudenza Molte partenze anche in ferrovia e sui pullman - Sabato si comincia a tornare

Domani è Ferragosto: una data che tradizionalmente segna il culmine delle vacanze estive. Per consuetudine è anche una di quelle giornate (come il lunedì di Pasqua) che i torinesi dedicano alle scampagnate nelle vicinanze della città. Un tempo si prendeva il tram o la tranvia a dentiera di Superga per salire in collina o recarsi al massimo fin verso Stupinigi, Avigliana, Rivoli o S. Mauro. Oggi con la diffusa motorizzazione partono al mattino colonne di scooter ed auto per mète più lontane. Molti torinesi domani trascorreranno il loro week-end sulla riviera o nelle vallate alpine. Tra questi numerosi saranno i papà che si recano in visita alla famiglia tuttora in vacanza.

Il tempo, almeno al mare, non sembra voler favorire questo flusso turistico. Ieri su gran parte della Riviera il cielo appariva coperto. Anche stamane dalle numerose telefonate che abbiamo fatto nei centri balneari della Riviera di Levante e di Ponente, è risultato che ovunque il cielo era imbronciato e la temperatura assai afosa. In qualche zona, come a S. Margherita ed a Rapallo aveva piovuto recando un po' di refrigerio.

In montagna invece la situazione è migliore. Dopo le piogge di ieri il tempo si è capovolto. Un leggero vento notturno ha ripulito il cielo e stamane il sole dominava quasi dappertutto incontrastato. Causa le precipitazioni di ieri la notte nei centri alpini è stata ovunque fresca e in alcune valli addirittura fredda.

Sul Lago Maggiore, al brutto tempo di ieri è subentrata stamane una schiarita anche se il cielo non è ancora completamente libero dalle nubi. La simultanea partenza di decine di migliaia di macchine e di motociclette che per di più avranno fretta perché le mète da raggiungere in molti casi saranno lontane e il tempo a disposizione limitato, renderà particolarmente pericolosa la circolazione domani sulle strade. Tenendo presente ciò incombe a tutti il dovere di viaggiare a velocità ridotta, di non effettuare sorpassi se non in condizioni di assoluta sicurezza e di osservare con la massima diligenza le norme del codice della strada. Negli ultimi giorni si sono verificate numerose disgrazie con morti e feriti. Analizzandone le cause si deve purtroppo constatare che ...

... pubblici tra cui il Municipio, hanno concesso ai propri dipendenti un giorno di vacanza supplementare per cui potranno rimanere assenti dal lavoro da domani a lunedì mattina.

Con tanti torinesi fuori città e con quelli che si accingono a partire la presenza dei turisti stranieri si nota di più. Non è però solo una impressione: sono veramente più numerosi dello scorso anno. Da sabato pomeriggio e specialmente domenica alle stazioni e sulle strade inizierà il flusso inverso dei torinesi che ritornano. Molte aziende infatti hanno fissato la ripresa della normale attività per lunedì.

Per chi parte e per chi resta

● TRENI STRAORDINARI - Domani: Torino P.N. p. 6,30, Sestri Levante a. 10,10 (fermate Trofarello p. 6,50, Asti p. 6,40, Alessandria p. 7,11, Novi L. a. 7,31, Sampierdarena a. 8,29, ...) ...

● LE TRANVIE E LE AUTOLINEE — Su tutte le linee saranno effettuate corse bis secondo le necessità.

● I TAXI — ...

● I NEGOZI — ...

● I BARBIERI — ...

● LE POSTE — ...

● UFFICI PUBBLICI — ...

● BANCHE — ...

● FUNZIONI — ...

● I GIORNALI — ...

● PISCINE E LIDI FLUVIALI — ...

Velo di mistero sulla giovane tedesca morta e il marito agonizzante

Scomparsi dopo la sciagura i documenti dei due turisti

La giovane sposa tedesca è morta sul colpo fra le lamiere contorte

I carabinieri della stazione di Agliè ancora non sono riusciti a diradare il velo di mistero che rende inspiegabile la scomparsa dei documenti personali della coppia di turisti tedeschi rimasti vittima, ieri pomeriggio, di un tremendo incidente sulla strada di Feletto.

Poco prima delle 16 una « Volkswagen », su cui viaggiavano due giovani sui venti anni, sfrecciava, rasentando i 100 chilometri orari, nell'incrocio di due strade comunali: quella che unisce Feletto ad Agliè, percorsa dalla vettura tedesca e l'altra che da San Giorgio porta ad Ozegna. Nello stesso istante in cui la « Volkswagen » attraversava il quadrivio giungeva, dalla destra, un camioncino guidato dal proprietario Emanuele Ciciasco, di 64 anni.

Il Ciciasco cercò di frenare ma non poté impedire che il muso del camioncino urtasse l'auto straniera nel fianco posteriore destro. Per la grande violenza dello scontro la macchina girava su se stessa alcune volte, infine andava ad incastrarsi contro il parapetto di un ponticello che varca il torrente Malesina. Le lamiere della leggera utilitaria si accartocciarono come fossero di cartone; la donna che sedeva al fianco del guidatore decedeva all'istante. L'uomo veniva tratto dai rottami, rantolante, in fin di vita.

Qualcuno, in seguito, disse di aver visto i bagagli saltare fuori dal cofano anteriore sconquassato e volare letteralmente nelle acque del torrente.

L'identificazione degli sventurati è stata fatta per via del tutto induttiva, poiché l'uomo, ancora in vita, non era in grado di rispondere alle domande che, più tardi, all'ospedale di Agliè gli furono rivolte da un interprete, un turista svizzero giunto sul posto poco dopo l'incidente. Nella vettura fu trovato un foglio su cui era tracciato un nome: Albert Hechemann, di 24 anni, abitante a Wilhelmsfeld, decoratore; si tratta forse del nome dell'infortunato e la conferma verrebbe da quanto è inciso nella vera nuziale che la sua sventurata compagna portava all'anulare: Albert und Karol.

A complicare le cose, però, sono venuti in luce altri elementi: sulla vettura v'era una macchina fotografica e nell'interno della custodia di questa è scritto un nome del tutto diverso. Inspiegabile è poi il fatto che non si sia trovato denaro.

La "Balilla,, a tre marce non era di gradimento di cinque giovani nottambuli

Arrestato perché dileggia il più vecchio taxi di Torino

Durante il tragitto a bordo della macchina, uno dei clienti annunzia che non pagherà la corsa e inveisce contro l'autista - La comitiva anziché al tabarin finisce in questura

Per un tassista il fatto di prestar servizio nell'anno 1957 su una veneranda « Balilla » a tre marce, quando le auto pubbliche sono quasi tutte di tipo più moderno, rappresenta un problema morale che il profano difficilmente può comprendere. Il termine « complesso di inferiorità » non definisce esattamente la situazione perché il nostro autista è legato da un profondo affetto alla sua gloriosa vettura e respinge come basso e sleale il pensiero di possederne una più confortevole. Egli ha dato alla sua macchina un ... nome di donna e spia preoccupato la ruggine del radiatore e ascolta con ... commosso il battito affannoso ma ancora regolare del motore.

Quando è in servizio, però, scorgendo intorno nel posteggio le nuove « 1100 », le « 1900 » e qualche « Aurelia », egli prova una sottile vergogna. Nota la lieve smorfia di disappunto del cliente quando gli dicono che è di turno la vecchia « Balilla », ma si mantiene calmo. Il suo animo è diviso tra l'affetto e la consapevolezza di non poter reagire, in coscienza, ai rilievi che si fanno alla vettura.

Alle 2,30 della notte scorsa l'autista di piazza Sergio Alessandri, titolare di una « Balilla » uscita dalla fabbrica al tempo della campagna d'Africa, era in servizio in un posteggio della Madonna di Campagna. Squillò il telefono. Una voce perentoria ordinò all'Alessandri di portarsi con la massima urgenza davanti ad un bar di piazza Stampalia. Il tassista credendo si trattasse di un nottambulo colpito da malore, viaggiò ad andatura forzata e arrivò sul posto in pochi istanti. Cinque persone erano ferme in attesa sul marciapiede. L'Alessandri domandò se erano stati loro a telefonare al posteggio.

« Noi abbiamo chiesto una macchina, non una carretta » — rispose uno dei cinque. L'Alessandri incassò dignitosamente e disse che era disposto ad andarsene a patto che gli pagassero il minimo della tariffa, per il tragitto già compiuto. Sorse una breve discussione e infine i cinque salirono pigiandosi sulla « Balilla ». Ordinarono all'autista di portarli in un tabarin del centro e la macchina, finalmente, con insospettata scioltezza, si mise in moto.

Durante la corsa però, uno dei passeggeri ricominciò a dileggiare l'infelice guidatore. « E' una truffa — dichiarò ad un certo punto spalleggiato dai compagni — lei sta facendo dei giri troppo lunghi per far aumentare la tariffa ...

... Con una brusca sterzata svoltò in via Guicciardini e portò tutti e cinque i passeggeri davanti alla Questura.

Il più prepotente, identificato per Giovanni Garofalo, abitante in via Lanzo, tenne un contegno inqualificabile anche davanti al funzionario di notturna. Il dott. Di Loreto dopo averlo invitato inutilmente a calmarsi e a saldare il conto del taxi, ravvisando nel suo comportamento nei riguardi dell'autista gli estremi della violenza privata, lo denunciò in stato di arresto. Anche gli altri quattro passeggeri sono stati denunciati a piede libero. Anche al fermato, successivamente, è stata concessa la libertà provvisoria.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+25,1
MINIMA	+18,1

Il Bollettino meteorologico segnala: Indice: temperat. media (notturna) 20,3; ore 8 di stamane 23,2; umid. 67 %; pressione 738,5; cielo sereno. — Previsioni: Tempo variabile con possibilità temporali pomeridiani. Temperat. stazionaria. Temperatura a Cesana: massima 26; min. 18,3; ...

Ritardi dall'Adriatico per un treno in fiamme

Un incendio si è sviluppato stanotte sul diretto Lecce-Milano ... ne giunti con oltre due ore di ritardo.

Furti d'auto — L'Automobile Club segnala il furto di una moto Alpino 125 grigio chiaro TO 107421 ed il ritrovamento della Lancia « Ardea » TO 176788.

Nuovo servizio e nuove uniformi per i carabinieri

Vigila sul Valentino la "benemerita,, a cavallo

Le pattuglie istituite per armonizzare con l'ambiente

Due carabinieri in servizio lungo i viali del Valentino.

Il Valentino è senza dubbio la meno più caratteristica della nostra città. ...

... siti. Le pattuglie entrano in servizio nelle prime ore del mattino e smontano al calar del sole. La nuova divisa è di tela kaki con bordature rosso fiammante. ...

Strano incidente in corso Francia

La fune di un camion prende al laccio un ciclista

Strappato di sella il giovane piomba a terra e si ferisce

...

La "Mobile,, sulle tracce di un temibile pregiudicato

Sospettato per la rapina dei 32 milioni di Milano

I connotati del giovane indiziato corrispondono a uno dei banditi di piazza Wagner - I suoi precedenti: una denuncia per aggressione a mano armata

La polizia di Torino è mobilitata per le indagini e per la caccia ai banditi che hanno compiuto ieri la clamorosa rapina contro una Banca di Milano. Già da ieri Celere, commissariati, carabinieri della città e della provincia erano in stato d'allarme: numerosi blocchi stradali sono stati immediatamente formati sull'autostrada e su tutte le arterie, secondo un minuzioso piano di cui tutti gli uffici sono a conoscenza, per essere pronti ad attuarlo a ogni evenienza e che è studiato in modo da non lasciare « filtrare » fra le sue maglie neppure le strade secondarie.

Purtroppo i blocchi non hanno avuto esito, anche la macchina dei « gangsters » era stata vista fuggire in direzione di Novara e quindi di Torino. Si tratta d'una « 1100 TV » color pisello ma è quasi certo che essa sia stata abbandonata subito dopo il colpo e che i banditi si siano poi allontanati su tutt'altro tipo di vettura. ...

... subito recati alla sua abitazione ma non hanno potuto rintracciarlo: egli si troverebbe in ferie da un paio di giorni, in località sconosciuta. Né vicini né amici sanno dove sia andato a trascorrere le vacanze.

Il giovane, che ora viene attivamente ricercato per accertare se egli sia coinvolto nella clamorosa impresa, è conosciuto negli ambienti della malavita torinese come un individuo capace di compiere « colpi » audaci, anche a mano armata. Per ovvie ragioni non ne è stato reso noto il nome: si tratta però di un pregiudicato, nei cui precedenti risulta anche una denuncia per tentata rapina.

Precipita da un fienile

All'ospedale civile di Chivasso è stata ricoverata verso le 20 di ieri sera la contadina Caterina Checco, in Bianco, residente nel comune di Verolengo. La poveretta mentre si trovava sul fienile della propria cascina, sita in frazione Busignetto, cadeva riportando la frattura della base cranica.

Tra corso Francia e corso Inghilterra

Falsa sparatoria e allarme notturno

Molte famiglie, svegliate dalle detonazioni, telefonano alla polizia - Un'auto straniera aveva lo scappamento guasto

Ieri sera, verso le 23,30, una decina di telefonate è giunta all'Ufficio di Notturna della Questura. ...

Echi di cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA ...

VIA BELLEZIA ...

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, giovedì 15 agosto ...

Durante un breve nubifragio

Minaccia di frane sulle case di Novalesa

Un nubifragio, scatenatosi ieri pomeriggio, sul fianco ovest del Rocciamelone ha messo a repentaglio l'intero abitato di Novalesa. Le acque rovesciatesi a fondo valle ed alimentate dalla forza di 8 torrenti hanno trascinato una massa imponente di massi che come una paurosa frana ha avanzato fino al limitare del paese. Solo l'improvviso cessare della bufera ha evitato che raggiungessero le prime case e le sommergessero in un mare di fango e di macigni.

Un ponte in legno, ricostruito dopo che l'inondazione del giugno scorso l'aveva spazzato, è stato nuovamente distrutto. In tal modo la strada che unisce Novalesa al villaggio Alp-Hal, ove attualmente risiedono centinaia di villeggianti, è ora interrotta.

Il torrente Mals è stato per più di due ore una costante minaccia di rovina. Il suo letto, sprovvisto totalmente di opere di arginatura, scorre circa trenta metri più alto di Novalesa, e le acque, aumentate a dismisura, sono state sul punto di rovesciarsi sull'abitato. I numerosi villeggianti, non abituati ai catastrofici effetti delle alluvioni montane, cui, peraltro, non è stata opposta, finora, alcuna misura dalle competenti autorità, hanno vissuto momenti di autentico terrore.

La canzone di Paul

Un pomeriggio, mentre pioveva (e mi ero messa il soprabito nuovo), sono capitata al corso Vittorio Emanuele, là dove c'è un grande caffè, pieno zeppo di specchi, di luci.

In quasi ogni città c'è un corso Vittorio Emanuele, così devo dire che si trattava di quello di Milano, in questa trascorsa primavera che si divertiva a mescolare giornate di sole con giornate di pioggia, caldo e freddo, come succede a una ragazza bizzosa e nervosa.

Io ero stanca e avevo una calza rotta. Me ne ero accorta sentendo scorrere su per la gamba quelle maglie velocissime, che mi facevano un leggero solletico perfino piacevole. La calza rotta mi sembrava stonare con il soprabito nuovo, e per questo ero entrata al caffè, non resistendo all'idea che qualcuno per la strada potesse accorgersene.

In più, come ho detto, pioveva.

La pioggia veniva giù a raffiche, sottile però, finissima, e io non avevo voglia di bagnarmi. Così ero entrata là dentro, in quella sala lunga e stretta, risplendente di neon, dove la gente seduta ai tavoli aveva una espressione quasi ottusa, beata. Erano tutti rilassati, gli occhi fissi nel vuoto, le bocche [illegible] denti. I tavoli erano tondi, ricoperti di una tovaglia di un [illegible], e stavano strettamente vicini gli uni agli altri.

Io avevo accanto una ragazza certamente svizzera con le [illegible] capelli e lentiggini. Si tenevano per mano e avevano già bevuto due grandi birre scure, di cui restava poco liquido nel fondo del bicchiere. Di fronte c'era un uomo ricciuto e bruno, maligno di aspetto, che mangiava un toast con piccoli morsi, e non mi toglieva gli occhi di dosso.

A ogni morso, io vedevo i suoi denti sporgenti in fuori infilarsi nel pane abbrustolito, e sentivo un brivido corrermi per le spalle.

Non mi ero slacciata il soprabito, ero immobile attendendo il cameriere che ancora non si era visto.

«Che strano» intanto pensavo. «C'è gente che in pieno pomeriggio (non erano ancora le sei) va al caffè e sta seduta senza far niente e anche senza parlare».

Nel caffè infatti, voglio dire nella sala dov'ero io, c'era silenzio, e anche ai tavoli più affollati nessuno scambiava una parola con il compagno, ma tutti parevano desiderosi di riposo.

Io ero stata l'ultima a entrare, quella gente doveva essere lì da parecchio, e non accennava ad andarsene.

Ordinai una spremuta d'arancio, che mi portarono dopo pochi minuti, la bevvi lentamente, e anch'io cercai di distendermi, di non pensare a niente. Tuttavia il mio sguardo vagava qua e là, irrequieto, perché troppo abituato a osservare.

L'uomo bruno con i denti in fuori si scuoteva le briciole del toast dalla giacca, aveva le unghie lunghe, appuntite, laccate come una donna.

«Chissà chi è» io mi chiedevo.

Aveva le scarpe senza traccia di pioggia e pensai che doveva essere al caffè da molto tempo, sul tavolo aveva anche un bicchiere vuoto, e una tazza, forse aveva ordinato altre consumazioni in precedenza.

Sentendosi guardato, egli assunse un atteggiamento sospettoso, ma nello stesso tempo sfacciato, e un sorrisetto gli increspava il labbro di sopra che aveva un po' [illegible].

«Mio Dio, è un uomo con [illegible]» io dissi a me stessa e mi venne da ridere. Cercai di controllarmi, per non dargli motivo di iniziare una conversazione con me. Egli stava già tendendomi il pacchetto delle sigarette.

«Fuma?» diceva con untuosa cortesia.

Io non risposi.

«Accetta una sigaretta?» lui continuò.

Fortunatamente, in quel momento, dal fondo della sala, a sinistra, si levò d'improvviso il ritmo indiavolato dell'orchestra, che aveva preso posto su di una pedana. Non mi ero accorta dell'arrivo dei suonatori. Erano cinque e tutti insieme dondolavano le teste, suonando i loro strumenti. Sembravano pazzamente felici di iniziare il loro programma. Specialmente uno, grosso e calvo, tutto vestito come i componenti di un completo grigio perla con una giacca ricamata dalla parte del cuore, che aveva davanti a sé una grancassa su cui picchiava con allegra furia, pareva in preda a uno smodato buonumore. I suoi occhi piccoli e azzurri sprizzavano scintille giocose, il doppio mento tremolava, le orecchie erano rosse e larghe, veramente a ventola.

Era davvero un bel tipo.

Il pubblico del caffè si era scosso dalla sua apatia. Adesso [illegible] tutta quella gente, aspettava la musica, il frastuono, il rumore. Tutti infatti si erano trasformati o si stavano trasformando, la ragazza svizzera si era avvicinata con le spalle al suo innamorato, l'uomo [illegible] di fronte a me aveva un'espressione attenta, e affidava se stesso all'onda dei suoni, battendo il tempo con i piedi.

Quei suoni andavano e venivano senza intervallo, passavano tutte le canzoni della trascorsa estate, quelle che avevamo ascoltato sino allo sfinimento. A chiudere gli occhi si poteva essere ancora in vacanza, con giornate a nostra disposizione, e lunghe notti, mattine piene di sole. Proprio una di quelle canzoni, mi riportò indietro nel tempo.

La cantava al mare un ragazzo, biondo e magro, con il microfono che amplificava la sua voce ancora debole, per lui andavano in estasi le adolescenti della spiaggia. Per due mesi lo avevo ascoltato quasi ogni sera, aveva certi acuti che trafiggevano, e poi cadevano in toni bassi, rauchi, appena sussurrati. Era uno studente francese, si guadagnava le vacanze cantando, e sembrava divertito dell'interesse che suscitava. Aveva nome Paul, era alto e dinoccolato, di giorno era sempre in slip, si stendeva al sole, ma non riusciva ad abbronzarsi. La sua pelle era troppo chiara, si scottava, si piagava. Qualche volta metteva un asciugamano bianco sulle spalle, per ripararsele. Stava ore e ore sdraiato, inerte, a guardare la linea dell'orizzonte.

Di sera, si trasformava. Portava calzoni di tela di tipo americano, una camicia azzurra, aveva atteggiamenti come Yves Montand, cantava «L'amore è una cosa meravigliosa», era la sua canzone preferita. A fine agosto, quando ci fu la mareggiata di cui parlarono i giornali, annegò al largo della scogliera. Chissà perché, era entrato in acqua con quel mare grosso.

Ora, in questo caffè di corso Vittorio Emanuele, risento la stessa canzone di quei giorni. Paul non la canta più, è giunta [illegible] brizzolato, sui cinquanta. Non mi ero accorta che tutta l'orchestra è composta di uomini maturi, mi sembrano pallidi, spettrali. Il cantante ha il viso incipriato, le labbra leggermente disegnate, non ha passione nel canto, soltanto mestiere. Muove adagio le mani, con discrezione, con la regola di una lunga scuola.

Socchiude gli occhi allungati con la matita, tende in avanti le braccia, la sua voce sussurra le parole, sciocche parole melodiose che gli uomini ricevono come un dono.

No, proprio non posso tollerarlo. Nel grande silenzio della sala che ascolta, mi alzo facendo rumore con la sedia, tutti mi guardano con disapprovazione («Aspetta che sia finita la canzone» sembrano dirmi), metto il denaro sul tavolo senza aspettare il cameriere, mi avvio verso la porta.

Fuori piove ancora, ma più leggermente, credo che smetterà tra poco. Con il mio soprabito nuovo e la mia calza rotta me ne ritorno a casa. Sono stanchissima, come se invece di essere stata seduta, avessi sempre camminato.

Milena Milani

C'è un Marmiroli

senza rose e senza ambelli

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore, è allo spirito di colleganza professionale che faccio appello, perché sia consentito di rendere noto che io, Renato Marmiroli, giornalista professionista dal 1913, scrittore e studioso di Storia del Risorgimento, biografo di Camillo Prampolini, Giuseppe Lamberti e Giovanni Zibordi (editori, rispettivamente, Barbèra, Garzanti e Opere nuove), critico drammatico e [illegible] della Nuova Gazzetta di Reggio, collaboratore della rivista La Scala di Milano e della Rassegna Storica del Risorgimento di Roma, membro attivo della Deputazione di Storia patria per le antiche provincie modenesi, commissario straordinario del comitato reggiano dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, consigliere comunale socialdemocratico, presidente dell'Ente provinciale per il Turismo di Reggio Emilia, non ho nulla a che fare con il pubblicista Renato Marmiroli, di cui la stampa italiana si è occupata in questi giorni.

E' a lei, egregio Direttore, che mi rivolgo, perché la legislazione [illegible] in quanto — essendo io [illegible] — potrei distinguermi dall'omonimo cambiando o modificando quel nome e cognome, con i quali, da ben quarantasette anni, sono conosciuto, a Reggio Emilia e fuori. Questo potrebbe far comodo ad altri, non a me.

Senza sfide, senza rose e senza ambelli. Con animo grato,

Renato Marmiroli

I turisti dànno spettacolo al Colle del Gran San Bernardo

Quasi una kermesse a 2.472 metri - I celebri cani: dalle leggende del passato alla realtà di oggi - Presagio d'una Europa di domani: inutile il passaporto Eroici turisti, quasi tutti nordici, reincarnazione dei pellegrini di un tempo

Uno scorcio della facciata dell'Ospizio. Fare colazione al sacco sul colle piace a molti turisti

DAL NOSTRO INVIATO

Colle del Gran S. Bernardo, agosto.

Fra i transiti internazionali caratterizzati da un traffico di prima grandezza, il Colle del Gran San Bernardo merita senza dubbio uno dei posti d'onore. In questi periodi di alta stagione fa addirittura spettacolo; mette conto di salirci apposta per assistere alla varietà cosmopolita dei turisti che vi passano; si ha l'impressione di vedere qualcosa di molto simile a una kermesse, pittoresca, gaia, ricca di tratti imprevedibili. Lo scenario costituito dal lago e dalle montagne è una cornice che conferisce al tutto un che di magico per suggestiva bellezza, ma i grandi e veri protagonisti sono gli uomini e le macchine.

Euforia da otto volante

I turisti se ne arrivano dalla zona temperata della mezza montagna, da Aosta o da Martigny, ove in questa stagione fa abbastanza caldo, o arrivano direttamente dalla torrida atmosfera della pianura: escono dalla macchina in canottiera e short, e subito diventano vispi al contatto dell'aria di quota 2472 metri: è una sferzata che immediatamente convince signori e signore ad aprire le valigie tirarne fuori maglioni, gonne, calzoni e infilarli lì, ove si trovano, sulla pubblica piazza, con quella candida disinvoltura che si divulga per effetto dell'esempio dei campeggiatori.

Il Gran San Bernardo non è soltanto un valico, ma anche e soprattutto una località di svago. Bisogna per forza fare sosta e goderne i trattenimenti. Ecco per esempio la visione pubblicità da kermesse che cantano gli elogi della Télésiège, la seggiovia che in dieci minuti porta dal Gran San Bernardo alla soprastante punta della Chenalette, a 2.800 metri, con un balzo di quasi quattrocento metri. Le réclames promettono la vista sul Monte Bianco, sul Gran Paradiso, sulle alpi del Vallese e su 27 ghiacciai: i turisti vi salgono per contarli e riconoscerli tutti, con l'aiuto del grande cannocchiale che, come sempre accade in simili circostanze, è cieco e riacquista la vista solo quando si introducono trenta centesimi di franco svizzero nell'apposita fessura. La rapida gita alla vetta panoramica (che merita davvero gli elogi pubblicitari con cui viene presentata) suscita un'euforia paragonabile a quella di un giro sull'otto volante. Per prima cosa il pubblico trova eccitante salire e scendere dai seggiolini in movimento. Ma c'è anche un altro motivo di curiosità: alla stazione di partenza ciascun passeggero riceve in prestito uno scialle di lana, per difendersi dal vento che sempre è di scirocco lungo l'itinerario della seggiovia — sono vecchi scialli che «fanno molto messicano»; le belle signore pongono un punto d'onore nel dimostrare di saper fare della figura persino in quel travestimento. Mi raccontarono che la pittrice e indossatrice torinese Nike Bertinetti seppe drappeggiarsi con tale arte da trasformare la vecchia coperta [illegible] in poco meno di un «modello».

La dinastia dei Barry

Le sorprese che s'incontrano al Colle sono numerose; una delle prime consiste nel benvenuto che vi dà un cane del San Bernardo che, riproducendo le famose immagini tradizionali, si presenta con il barilotto del cognac appeso al collo — il vivificante liquore che, secondo la leggenda, ridiede la prima spinta della rinascita a molti pellegrini caduti esausti nella neve e scoperti dal portentoso fiuto dei celebri cani. Quello che così si presenta ai turisti non ha mai compiuto salvataggi; nei mesi invernali vive a quote meno impervie; il barilotto che porta al collo non contiene affatto cognac: l'intera coreografia è stata inventata da un fotografo del posto, che, a un tanto la copia, scatta istantanee-ricordo per i clienti desiderosi di essere ritratti accanto a quel fulvo «amico dell'uomo», travestito da salvatore di vite umane.

La messa in scena è del tutto nello spirito della località. Infatti i cani del San Bernardo sono una delle maggiori attrattive del Colle; il successo che riscuotono supera ogni immaginazione. Il fenomeno non manca di un certo sapore paradossale. Da più di trent'anni questi cani non svolgono per nulla, nemmeno saltuariamente, la loro tradizionale attività di salvatori; l'ultimo caso di un pellegrino che, smarrita la strada e sperdutosi fra le nevi, sia stato soccorso da uno degli esemplari della muta, risale al 1925: da allora, essi, lasciato alle spalle ogni estro romantico, sono entrati nell'alveo della normalità: partecipano alle Mostre-concorso dei cani di razza, assieme a [illegible] confratelli appartenenti ai grandi nomi dell'aristocrazia e dell'alta finanza; spesso vincono medaglie, coppe e targhe; sono soci del Club svizzero del San Bernardo (S.H.S.B.). Eppure, grazie all'abilità con cui viene alimentata la propaganda sui duecento e più salvataggi compiuti dai loro predecessori nel corso dei secoli, anche gli imborghesiti esemplari di oggi, dalla folla internazionale dei turisti sono ammirati come fossero eroi. Pagato il biglietto, i visitatori entrano nel canile ove, sette esemplari sono chiusi in solide gabbie.

L'atmosfera è quella medesima, assai pesante, degli zoo chiusi, ma i turisti la tollerano e sostano a lungo lo stesso, conquistati dalla possente bellezza di questi purosangue, affidati alla custodia di un giovane valdostano, Anselmo Ronc. Ogni gabbia reca un cartello con il nome dell'occupante: Alpino, Jim, Alma, Stella, Ella (con tre cuccioli), Janot con quattro cuccioli. La più prolifica è Almira che ne ha cinque; fa coppia con il più bel campione della muta, Barry, il cui nome, per nulla collegato a quello della contessa du Barry, si riallaccia non alla storia di Francia, ma a storie di cani. Il capostipite di questo nome (così chiamato dalla parola «barry» che in dialetto svizzero-tedesco vuol dire orso) visse dal 1800 al 1814, e fu protagonista di imprese leggendarie, compiendo da solo non meno di quaranta salvataggi.

Barry con il suo custode, Anselmo Ronc. Fra carne, latte e polenta la razione di ciascun cane è di due chili

Quando morì fu imbalsamato ed esposto a Berna, in una sala del Museo storico, dal quale fu poi trasferito al Museo Zoologico. Questo passaggio dal regno della storia a quello della zoologia dimostra come la gratitudine dei contemporanei sia destinata a intiepidire, anche nei confronti dei cani. In ogni caso è già un tributo d'onore il fatto che da allora, di generazione in generazione, il nome Barry sia dato al più bello della muta.

Sconfitta della burocrazia

Fra gli aspetti più curiosi e gradevoli del Colle del Gran San Bernardo è la tollerante mancanza di burocrazia, che si nota qui, a cavallo delle due frontiere. I buongustai che salgono dal versante elvetico per fare una buona colazione nel ristorante italiano; gli svizzeri che fanno la gita pensando anche alla possibilità di acquistare qualche ricordo italiano, anche se sono senza passaporto quasi sempre non incontrano difficoltà nell'attraversare per breve tratto il confine; e la medesima agevolazione è accordata a chi giunge qui dal versante italiano per fare una visita all'ospizio (che com'è noto si trova in territorio elvetico) o per acquistare qualche piccolo oggetto nei bazar, ben riforniti di prodotti svizzeri. Dall'una e dall'altra parte sono accettate liberamente dai negozianti le monete di qualsiasi paese europeo, e fa piacere constatare con quanta esattezza sia calcolato il cambio della giornata: è chiaro l'intelligente scopo di dare agli acquirenti l'impressione che non sono danneggiati per il fatto di pagare con una valuta piuttosto che con un'altra. E' una pratica che assume il sapore di una lezione di turismo: anche altrove si potrebbe benissimo fare così, evitando a chi viaggia la noia di soste agli sportelli.

Se il lago, le vette, il paesaggio attraggono l'attenzione della folla di turisti, l'Ospizio continua ancor oggi a svolgere la sua funzione di attrattiva n. 1. La sua struttura e la sua organizzazione sono quelle di un tempo; esattamente come nel passato, chi varca la soglia del severo edificio trova camere con cuccette e con letti ove pernottare: gratis, se in piena indigenza, o con piccola spesa (due-trecento lire), se l'ospite ha qualche possibilità di pagare. Nelle cucine si preparano i pasti per chi desidera sostare qui: anche per il vitto vige la norma per cui il povero non paga, il viandante non ricco versa un contributo di quattro-cinquecento lire per un pasto completo (minestra, carne con contorno, pane); chi invece dà chiaramente a vedere di essere un benestante, è pregato di accomodarsi nell'albergo-ristorante di fronte. Se la norma e il trattamento sono quelli del passato, la clientela è del tutto cambiata.

Ai pellegrini di un tempo sono succeduti, in prevalenza, gli eroici turisti che girano il mondo con quattro soldi: i cultori dell'autostop, i campeggiatori-ciclisti recanti un enorme bagaglio sui portapacchi, e persino i giramondo podisti, quasi tutti nordici, che, in short e sacco sulle spalle, proclamano con i fatti il loro disprezzo per ogni tipo di locomozione meccanica. Del resto anche l'Hôtel de l'Hospice, il ben organizzato albergo sito proprio di fronte al palazzo dei canonici, dimostra simpatia per il turismo economico: infatti, se i buongustai vi possono ordinare elaboratissimi pasti, per contro chi desidera spendere poco può limitarsi a chiedere una minestra calda (franchi svizzeri 1,10, poco più di 150 lire) e consumare le proprie provviste.

Qualche rara volta si vedon passare di qui pellegrini nel senso tradizionale della parola — penitenti che a piedi muovono alla volta di Roma. Se ne registrarono parecchi durante l'Anno Santo: un particolare ricordo lasciò per esempio un vecchio falegname bretone che fece il viaggio portandosi a spalle una croce di legno, alta quasi quanto lui, metri 1,80. I segni della tradizione sono specialmente visibili nella chiesa dell'Ospizio e nel Museo, mèta di ininterrotte file di curiosi. I suoi cimeli sono molti, specie nella raccolta numismatica, ricca di ricordi piemontesi e torinesi, a cominciare dalla moneta che ricorda il ritorno di Vittorio Emanuele I a Torino, dopo la caduta di Napoleone; ma i visitatori prodigano la loro predilezione alle bestie imbalsamate: aquile reali, falchi, gufi, scoiattoli, ermellini, civette, vipere sotto spirito, ecc. Assai numerosi sono i ricordi di Napoleone che passò di qui il 20 maggio 1800, con un esercito di quarantamila uomini — un capolavoro di alpinismo di massa, per citare l'arguto commento dell'avv. Renato Chabod il quale si metteva in risalto il significato di quell'impresa, capolavoro di organizzazione, attuato in un periodo in cui non esistevano truppe alpine specializzate. Bonaparte, due anni dopo il passaggio, diede ordine che ai canonici dell'Ospizio fossero inviati 36 mila franchi di indennità. Ma a destinazione ne giunsero soltanto 18 mila. Gli altri 18 mila si dispersero misteriosamente per la strada, rimanendo appiccicati alle dita di intendenti e burocrati. Il che dimostra come, pur camminando a ritroso nei secoli, sia difficile scoprire l'era del tanto decantato «buon tempo antico», quando il mondo era popolato soltanto da galantuomini.

Furio Fasolo

Era già pronta per lui la "camera a gas,,

Sospesa la sentenza al rapitore di Peter

Angelo John Lamarca ha ottenuto di comparire davanti alla Corte Suprema degli Stati Uniti - Il suo delitto fu bestiale: rapì il piccolo e lo lasciò morire in una boscaglia di Long Island

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

A otto giorni dalla data fissata per la sua esecuzione nella camera a gas, Angelo John Lamarca, l'autista che nel luglio dello scorso anno rapì e lasciò morire il piccolo Peter Weinberger — di appena 4 settimane — ha ottenuto un rinvio «a tempo indeterminato» della sentenza. Il governatore dello Stato di New York, Haverell Harriman, ha preso la decisione a favore del condannato, nell'attesa che la Corte Suprema dello Stato esamini l'ultimo ricorso d'appello presentato dal Lamarca. Questi chiede che gli sia concesso di presentare il suo caso alla Corte Suprema degli Stati Uniti. Il bandito, che si era macchiato di un delitto infame, che sollevò l'esecrazione del mondo intero, spera oggi nella clemenza dei giudici. Ma la troverà?

Angelo John Lamarca non aveva impiegato, per rapire Peter, una astuzia eccezionale; i medici che lo hanno visitato nella «cella della morte» escludono d'altronde che egli sia un uomo molto intelligente. Agì con qualche elementare cautela, non di più. La signora Weinberger, il pomeriggio del 4 luglio aveva lasciato la carrozzella con il bimbo nel giardino davanti a casa; il marito, funzionario di uno stabilimento di farmaceutici a Long Island, era andato a passeggio con il figlio maggiore, Lewis, di due anni e mezzo. L'assenza della signora durò sì e no cinque minuti. Entrò in cucina passando dalla veranda, si trattenne per far bollire una tazza di tè, e poi tornò.

La carrozzella era vuota. La donna, lì per lì, non pensò a nulla di grave: forse il marito era già tornato e se l'era preso in braccio, portandolo sulla strada. Chiamò il marito, due o tre volte. Nessuno rispose. Con un nodo alla gola, tornò vicino alla carrozzella: allora vide che c'era un pezzo di carta appuntato con uno spillo, una lettera scritta a matita, con caratteri stampatelli. Diceva: «*Odio far questo a voi. Ma ho bisogno, un bisogno da morire. Potrei chiedere di più ma chiedo solo quello di cui ho bisogno: duemila dollari*». Seguivano vaghe indicazioni del luogo ove il denaro avrebbe dovuto essere depositato.

Lamarca disse poi di avere preparato il ratto il giorno prima: passava in auto davanti alla villa dei Weinberger e scorse la carrozzella. Gli venne l'idea. E così tornò. Rivide la carrozzella abbandonata. Afferrò il piccolo che dormiva, lasciò il biglietto che aveva scritto a casa e ripartì.

Beatrice Weinberger corse disperata al più vicino posto di polizia. Denunciò la sparizione di Peter, implorò gli agenti affinché si gettassero alle calcagna del «kidnapper». Incominciò una delle più drammatiche caccie all'uomo che le cronache degli Stati Uniti non avevano registrato dal 1932, da quando cioè era stato rapito il «Baby» Lindberg.

Era stato un gravissimo errore, quello della donna: forse, se non avesse denunciato il ratto, se con il marito fosse corsa a depositare il denaro nel luogo indicato, Peter sarebbe ancora vivo. Forse. La polizia cercò per sei giorni, impiegando migliaia di uomini, migliaia di vetture, invitando i giornali a collaborare, i cittadini a segnalare ogni persona sospetta. Sei giorni dopo, un secondo biglietto arrivò nella casa dei Weinberger: il rapitore diceva che Peter era vivo, sano, ma che difficilmente egli lo avrebbe restituito ai genitori «perché avevano parlato con l'FBI».

La donna, affranta, chiese ed ottenne che la televisione e la radio trasmettessero un suo appello. Parlò come soltanto una madre può farlo. Supplicò gli sconosciuti che le avevano strappato il piccolo di fare attenzione, perché si trattava di un bimbo un po' gracile: di tenerlo al caldo; di dargli, perché non morisse, latte artificiale ogni due ore.

Angelo John Lamarca

Il bandito affermò in seguito di non avere ascoltato la radio e di non avere mai saputo nulla dell'appello. Ma — precisò — a quell'ora Peter doveva essere già morto. Egli, subito dopo il ratto, era corso in un garage abbandonato, a poche miglia dalla casa dei Weinberger. Lì aveva deposto Peter. Lo aveva nutrito con polvere di latte. Ogni sei o sette ore era tornato da lui, per rinnovargli la pappa. Questo andirivieni sarebbe durato una settimana.

Poi, morso dalla paura, aveva deciso di portare via il bimbo e di cambiargli nascondiglio. Lo mise in macchina e fuggì. Mentre percorreva la strada di Westbury, verso il mare, notò diverse pattuglie di polizia e si accorse che erano stati formati dei blocchi stradali. Perse la testa. Per evitare di essere arrestato, fermò l'auto e depose il piccolo in un cespuglio di agrifoglio in fiore. «Ma io non l'ho ucciso. L'ho lasciato nel cespuglio, dove morì più tardi, forse di fame...» così disse ai giudici.

Nessuno gli credette. Lamarca, padre di due figli, si era macchiato di un delitto spaventoso. Aveva voluto abbellire la propria casa, si era coperto di debiti e con i duemila dollari del riscatto — dichiarò — avrebbe pagato i creditori. Cercò anche di farsi passare per pazzo, di fornire versioni assurde del suo delitto: gli psichiatri lo smascherarono in pochi minuti.

Mentre i giudici — dodici uomini tutti padri di famiglia — entravano nella camera di consiglio del Tribunale di Mineola, Lamarca volle sapere in qual modo la polizia era riuscita a catturarlo. Il capo degli agenti, Stuyvesand Pinnel, non ebbe difficoltà a dirglielo: era stato grazie alla calligrafia dei biglietti in cui aveva chiesto il riscatto. Una calligrafia — disse Pinnel — inconfondibile. Venne messa in confronto con almeno centoventimila documenti raccolti negli uffici pubblici della zona di Westbury, fedine penali, atti giudiziari, domande per il rilascio di patenti automobilistiche, certificati elettorali. Alla fine si trovò una domanda di patente che sembrava gemella dei biglietti: scritta anche questa a caratteri stampatelli, incerti, grossolani. La calligrafia che tradì l'assassino.

Il verdetto dei giurì di Mineola venne preso all'unanimità. I dodici giudici popolari, ascoltata la perorazione del difensore di Angelo Lamarca, udite le puerili argomentazioni che il rapitore portava a propria discolpa, si ritirarono alle 11,[illegible] del giorno 7 dicembre dello scorso anno. Uscirono dalla camera di consiglio meno di cinque minuti dopo. La decisione era stata fulminea. «Angelo Lamarca è colpevole di assassinio di primo grado senza alcuna attenuante» dissero. Quella formula significava la pena di morte. Ora l'assassino di Peter è riuscito a ottenere una sospensiva: ma forse non sarà che un prolungamento, ancora più allucinante, della sua agonia.

Louis N. Wootchy

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Pirm. (Barr. Milano p. Bottesini): Comp. G. Bondi ore 21,15 «Mia suocera ha sempre ragione».

Al Florida (p. Solferino, t. 41-522): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti; canta Riccardo Vigna.
Chalet Valentino 21 Bortolazzi.
Fiesole: Café chantant, Medici 112.
Gay Bolivar: 21 Orch. Panichi.
La Cicala: Ristorante Cabaretto 21-24 danze Classico Quartetto.
La Rotonda: 21 Orch. Loria.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 Orch. Canaro.
S. Giorgio Ristor. danze (Valentino): Complesso «I 4 del Muretto».

Gran Balla (Valentino): ore 22 danze attrazioni. Orch. Benedetti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il diavolo nero» Gérard Landry, Milly Vitale, Leonora Ruffo, Nadia Gray. CineScope.
Astor (locale fresco aria condiz.) «Colpo di mano a Creta» Bogarde.
Carso: «La palude maledetta» con Marshall Thompson, W. Parker, J. Vosh, Scope (aria condizionata).
Doria (locale fresco aria condiz.): «Le notti di Montmartre», cinepanoramic eastmancolor.
Lux: «I guerrieri di Alce Azzurro» con Tony Martin, a colori.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.): «Gente felice», Billi, Riva, L. De Luca, Paradisi. Mattin. ore 10,30.
Nepesi: «L'ultimo uomo da impiccare» Tom Conway, E. Sellers.
Villecia: «Amare per uccidere» Arlhene Dahl, H. Marshall.

Alfieri (locale fresco): «Callaghan chiama Interpol» di P. Cheyney, con Tony Wright. 16 vie. Torino.
Ariston (locale fresco): «Il diabolico avventuriero» Scope G. Sanders, Y. De Carlo, T. Gabor.
Augustus: «La provinciale» di M. Soldati con G. Lollobrigida, G. Ferzetti, F. Interlenghi. Viet. min.
Nazionale: «Il corsaro dell'isola verde» tech. Lancaster. Pl. 200.
Torino (loc. refrig.): «Magnifica ossessione» tec. R. Hudson. A. 10

Alexandra: «Fidanzati della morte» 20. col. S. Koscina, Battaglia.
Arlecchino: «Gun Point» Scope tech. F. Mac Murray, D. Malone.

Capitol: «Fidanzati della morte» Scope col. S. Koscina, R. Battaglia.
Faro: «Fidanzati della morte» Scope. Silva Koscina, R. Battaglia.
Fiamma (aria condiz.): «Traversata di Parigi» con Jean Gabin.
Gianduja: «Hug grido che uccide» George Montgomery, M. Freeman (aria condizionata).
Hollywood: «Figlio Caroline Chérie» J. Bardot, A. Adam, technic.
Ideal (locale più fresco di Torino): «Duello passo Indio» colori naturama e Gran Rivista Alexander Doga; ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Agguato sul mare» e Nuova Rivista Ferrero-Nava, ore 18,15 e 21,15. Ingresso L. 200.
Massimo: «La tenda nera» techn. vistav. A. Steel, Sandri. Loc. refr.
Principe: «Figlio Caroline Chérie» J. C. Pascal, B. Bardot, technicol.
Statuto: «La tenda nera» technic. vistav. Anthony Steel, A.M. Sandri.

Adriano: «Cavaliere implacabile» tech. C. Wilde, Y. De Carlo.
Alciona: «La sultana Saphié» eccezionale spettacolo Renato Maddalena ore 18,15 e 21,15.
Alpi: «Presentimento» con R. Borelli, G. Lalilla, T. Lattanzi.
La Perla: «Vera storia di Jess il bandito» R. Wagner, Hunter. Sc.
Regina: «La strega» M. Vlady.

Asti: «L'amore più grande del mondo» col. A. Sheridan. A. 14,30.
Olimpia: «Giungla rossa» colori.
Piccola Luce: Incatenata destino.
Po: Chiuso per ferie.
P. Nuova: Conquista dello spazio.

Esperia: Astronave atom. Quatorm.
Giardino: «Pepote» con P. Calvo.
Italiano: «Spionaggio internazionale» R. Mitchum, S. Brady tech.
Mirafiori: Orlando Palad. Francia.
Vinzaglio: «Nodo alla gola» tech. James Stewart. Viet. minori 16 a.

Araldo: «Riccardo cuor di Leone» Scope tech. R. Harrison, V. Mayo.
Eliseo: «OSS 117 non è morto» Magali Noel, Y. Deany.
Fréjus: «Schiave di Babilonia» techn. R. Conte, L. Christian.
Nuovo: «Mago della pioggia» in techn. vistav. Lancaster. Hepburn.
S. Paolo: «I diavoli volanti» Stan Laurel, Oliver Hardy.

Belgio: Io non sono una spia, tec.
Corallo: «Furia indiana» techn. Scope Victor Mature, S. Ball.
Eridano: «Nagana» technicolor.

Orspa: Spionaggio internaz. tech.
Medium: «Tesoro Rio Amazzoni» tech. Fernando Lamas, R. Fleming.
V. Veneto: «Totò, Peppino e i fuorilegge» Totò, De Filippo, Gray.

Astra: «Cavaliere senza volto» tech. C. Moore, J. Silverheels.
Bernini: «Totò e le donne» Totò.
Eliseo: «Non siamo angeli» Humphrey Bogart, Aldo Ray, technicol.
Excelsior: «Tenente dinamite» in tech. Audie Murphy, J. Evans.
Odeon: «Alamo» R. Carlson, A. M. Alberghetti. Scope technicolor.
Sise: «Annie» colori L. Palmer (aria condizionata).

Adua: Volo su Marte col. Varietà.
Aurora: Ivan figlio diavolo bianco.
Brescia: Dominatore Texas. col.
Eri-Dan: «Sangue caldo».
Falchera: Carovana del Luna Park.
Fortino: Montagna 7 falchi, colori.
Males: «Paris Palace Hôtel» col.
Nord: Prigioniera Marajà. techn.
Palermo: «Orlando Paladini Francia» Scope R. Battaglia, Schiaffino.
Sociale: Cacciatori di squali. Sc.
Zenit: «La rosa tatuata» Anna Magnani, Burt Lancaster.

Baretti: Bandiera di combattim.
Cabiria: Pianeta proibito. Scope.
Colosseo: «Era di venerdì 17» col. Fernandel, Alberto Sordi.
Italia: «Spionaggio internazionale» techn. R. Mitchum, G. Page.
Madreno: «Duello al sole» techn. e «Suprema decisione».
Nizza: «Lucy Gallant» vistavis. techn. Jane Wyman, C. Heston.
Piemonte: Tenente dinamite. tech. con Audie Murphy e John Evans.
S. Carlo: «Ad est di Sumatra».
Spezia: «Tutto finì alle sei» Scope techn. J. Palance. Ap. ore 15.

Alba: «Seminole» techn. Anthony Quinn, R. Hudson, B. Hale.
Apollo: «OSS 117 non è morto» Magali Noel, Y. Deany.
Dora: «999 Scotland Yard» tech.
Edera: Diavoli volanti, Cric-Crok.
Lucento: «Nipote picchiatello» in tech. J. Lewis e Dean Martin.
Lutrario: «Allegri prigionieri».
Roma: «Parola di ladro» A. Lane.
Splendor: «Sposa troppo bella» Brigitte Bardot, L. Jourdan.

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Ariston, Metro-Cristallo, Gianduja, Adriano, Asti, Porta Nuova, Umberto, Europeo, Ciceronio, Radium, Fortino e Odeon.

Domani sera, sul palcoscenico di "Lascia o raddoppia"

Il «pellerossa» più vivo che mai si ripresenta con la piemontese atomica

Perché i dirigenti della tv hanno dovuto riammettere in gara l'amico degli indiani - Oltre alla ragazza di Savigliano, completano la lista degli esordienti una goliarda di Piacenza (storia della Russia); un chirurgo romano (pittura italiana); un italiano di Lugano (cinema, dalle origini a oggi) - A quota 1.280.000 lo storico napoletano, al penultimo traguardo il longobardo di Perugia e l'astronomo milanese

Milano, mercoledì sera.

«Lascia o raddoppia», la più vecchia rubrica televisiva, è rimasta sulla breccia e non si è concessa neppure una settimana di ferie. Peccato, forse avrebbe potuto farle bene un po' di riposo. Forse avrebbe potuto giovare agli anonimi compilatori dei quiz ed ai responsabili del gioco nazionale, che hanno la responsabilità di far percorrere al telequiz ancora un lungo cammino e di assicurargli la vita almeno per un altro anno. Sì, perché «Lascia o raddoppia» continuerà la sua avventura televisiva ancora per un anno. La notizia ha avuto una conferma ufficiale. Ormai più di trecentomila sono coloro che hanno fatto richiesta di potere sa-

Giovedì sera alla tv

Esordienti: **Renata CAPPELLO**, di Savigliano (storia dell'energia atomica); **Emilia SAROGNI**, di Piacenza (storia della Russia); **Filiberto MENNA**, di Roma (pittura italiana contemporanea); **Osvaldo BENZI**, di Lugano (storia del cinema); **Franco GHERARDI**, di Bologna (storia e costumi dei pellirosse: riammesso al gioco a partire dalla quarta domanda).

Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: **Eduardo CAPALDO**, di Napoli (storia universale).

Per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire: **Salvatore DE ROSA**, di Milano (astronomia); **Ugo BISTONI**, di Perugia (storia dei Longobardi).

lire sul palcoscenico del teatrino alla Fiera per informare milioni di telespettatori sul loro hobbies e sulle loro predilezioni. Se fosse possibile radunare una sera, davanti alle telecamere, questi trecentomila aspiranti alla gloria effimera del telequiz, che hanno dedicato la loro devozione alla vita di Gengis Khan o alla storia della civiltà assirobabilonese, quale campionario pitto-

Il napoletano Eduardo Capaldo entrerà per la seconda volta in cabina per rispondere alla domanda da 1 milione e 280 mila lire sulla storia universale

resco di umanità passerebbe davanti ai nostri occhi! Ci sarebbe materia per fare impazzire uno psicologo, ci sarebbe da deliziare un umorista o un osservatore del costumi. Bisogna però rinunciare a tale curiosità e accontentarsi di vedere i trecentomila distillati pochi per volta, uno ad uno, nelle settimanali puntate del telequiz.

Domani sera, giorno di Ferragosto, «Lascia o raddoppia» festeggerà la novantesima puntata del gioco. Come la paura, domani sera il telequiz farà 90. Per l'occasione non vi saranno concorrenti in lizza per il premio più grosso. I due candidati più importanti, per la loro attuale posizione in classifica, saranno l'usciere di Perugia Ugo Bistoni (storia dei Longobardi) ed il tranviere milanese Salvatore De Rosa (astronomia). Sono sullo stesso gradino di difficoltà, a quota 2 milioni e 560 mila lire.

Se riusciranno entrambi a superare i rispettivi ostacoli, giovedì prossimo si presenteranno per la loro prova più impegnativa.

Secondo le previsioni della vigilia, quella di domani sera dovrebbe essere una trasmissione lineare, senza scossoni e senza brividi. Il movimento sarà dato soprattutto dalle nuove materie che saranno in scena.

Ormai completamente ristabilita, la signorina Renata Cappello, segretaria presso un liceo classico di Savigliano (Cuneo), aprirà la lista degli esordienti. Si farà interrogare su una materia nuova ed interessante: la storia dell'energia atomica. Giovedì scorso la signorina Cappello, costretta a letto da un fastidioso malessere, si giustificò inviando in corso Sempione un documentatissimo certificato medico. Adesso la concorrente è perfettamente guarita e domani sera risponderà in particolare sulle esplosioni atomiche di Hiroshima e Nagasaki, sugli esperimenti compiuti sull'atollo di Bikini nel 1946 e su quant'altro riguarda la bomba atomica.

Una giovane studentessa universitaria di Piacenza, Emilia Sarogni, di 20 anni, si farà interrogare sulla storia e sulla civiltà della Russia, mentre un medico chirurgo romano, Filiberto Menna si presenterà preparato sulla pittura italiana contemporanea. Nella lista dei «volti nuovi» è compreso — per la seconda volta, dalle origini del telequiz — un altro cittadino elvetico. Il primo, come si ricorderà, si cimentò sulla storia di Mazzini e riuscì ad aggiudicarsi i cinque milioni. Osvaldo Benzi, che esordirà domani sera, è di origine italiana ma risiede ormai da parecchi anni a Lugano ove esercita il mestiere di barbiere. Ha 30 anni e si cimenterà sulla storia del cinema dalle origini sino ai nostri giorni.

Infine, riapparirà l'operatore cinematografico bolognese Franco Gherardi, che sa tutto sulla storia ed i costumi dei pellirosse. Il Gherardi, come si ricorderà, fu dapprima bocciato e poi riammesso in gara. La sua risposta al terzo quiz differì nettamente da quella preparata dagli esperti, ma poi, in sede di riesame, risultò esatta. La spiegazione è semplice: nella diapositiva che gli era stata mostrata, Gherardi doveva riconoscere un elemento che gli indiani non potevano aver raccolto se non da europei. Egli non fece caso al più evidente, cioè al cavallo, ma la sua attenzione si soffermò su una specie di gilet di stoffa adornato di perline, appena visibile. Anche il gilet, così accertarono gli esperti, era di provenienza europea: ecco perché la risposta del Gherardi è stata considerata esatta.

Il magistrato partenopeo Eduardo Capaldo, appassionato di storia universale, entrerà per la seconda volta in cabina. E' in gioco per la domanda da un milione e 280 mila lire. Il dottor Capaldo potrebbe rendere un po' colorita questa trasmissione facendo sorgere, se non altre contestazioni, qualche piccolo incidente. Giovedì scorso, mentre il magistrato era in cabina pronto a rispondere, dall'orologio che scandisce i secondi si staccò il dado che tiene ferme le lancette: il «proiettile» sfiorò la testa di Mike Bongiorno. Domani sera, per animare un po' questa puntata che si preannuncia decisamente fiacca, ci vorrebbe qualcosa di più drammatico o di più divertente.

Camillo Brambilla

Emilia Saragni, studentessa (storia e civiltà della Russia)

Renata Cappello di Savigliano esordirà rispondendo alle prime sette domande sulla storia dell'energia atomica

Attrici della compagnia Tognazzi-Masiero colte dall'obiettivo all'idroscalo di Milano

Che cosa dicono gli astri per i giorni di Ferragosto

Gli Astri: Luna in Ariete isolata. Vi tireranno fuori da un certo affare. Consigliatevi con una persona bene informata delle abitudini di chi intendete visitare. Tipi: **Vergine, Leone e Cancro.**

Vergine: farete indubbiamente colpo a prima vista ma è assurdo vi mettiate in testa di potere proseguire con quel ritmo. Una persona anziana vi cerca per comunicarvi delle belle novità che vi sorprenderanno addirittura commuoveranno il cuore di giubilo.

Leone: persona dagli occhi ritirati che vi vuole bene ed ha costantemente il pensiero rivolto a voi. Diffidate di una donna vestita di scuro. Sarebbe fonte di disgrazie ed attirerebbe sulla vostra casa le peggiori calamità.

Cancro: non fate dei drammi: imparate a prendere la vita come viene. Pensate che gli altri stanno alle volte molto peggio di voi che, in fondo, siete ancora una persona privilegiata.

Ed ecco le previsioni per gli altri lettori: **Ariete:** relazioni utilissime al vostro lavoro. Possibilità di avanzamenti. Occasioni ottime nel campo dell'amore. Non cercate di strafare. **Toro:** cammonerete ancora parecchio prima di arrivare nel luogo prefissovi. Non abbiate incertezze altrimenti tutto finirà prima ancora di incominciare. **Gemelli:** sfuggite gli amici ed i rinnovamenti. Unione che sta rivelandosi molto compromettente. Guardatevi bene d'intorno e non lasciatevi influenzare da nessuno se volete che tutto si svolga secondo i vostri desideri. **Bilancia:** colpi di scena che si susseguono a ritmo vertiginoso sconvolgeranno la vostra vita se non avrete le idee ben chiare in testa. **Scorpione:** trionfo completo nel campo del lavoro, degli interessi e dell'amore. Da tempo immemorabile non avevate più una giornata simile a questa. Avviso o consiglio amichevole al quale non presterete attenzione. **Sagittario:** non siate frettolosi: rischiate di mandare tutto a monte. Provate ad attendere serenamente e siate prudenti se volete riuscire nei vostri intenti. **Capricorno:** non caverete un ragno dal buco con la violenza o con la collera sfrenata. Non hanno paura di voi in questo modo. Dimostratevi invece molto calmo e sicuro di voi. Perderanno la tramontana. **Acquario:** delle persone molto anziane fiaccano il passo nei vostri affari: non sarebbe ora che ve le toglieste d'attorno? Non date retta alle chiacchiere degli altri. **Pesci:** una persona amica vi porterà delle notizie che attendevate, ma sono false. Attenti.

VENERDI'

Gli Astri: Luna in trigono al Sole e opposta a Nettuno. Dipende dalla vostra chiarezza di vedute programmatiche il far strada o no nel nuovo lavoro cominciato. Assolvete i vostri impegni con fatica. Agite con la maggiore rapidità possibile. Tipi: **Vergine, Bilancia, Scorpione.**

Vergine: non vi sarà molto da scegliere: dovrete accettare o per amore o per forza. Ma non vi scoraggiate: presto vi prenderete una rivincita tale da ripagarvi profumatamente di tutte le amarezze passate.

Bilancia: una persona che incontrerete vi farà delle confidenze molto intime e questo vi darà forza ad affrontare il domani. Dalle sue parole trarrete utilissimi esempi. Sorprese nel campo delle amicizie.

Scorpione: vantaggi molto tangibili per coloro che trattano macchine o bestiame. Soddisfazione massima nelle gite di piacere o nei viaggi per affari riguardanti i rami industriali.

Per tutti gli altri, le stesse cose si capiranno: **Ariete:** dovrete raccontare delle bugie se vorrete che gli altri non riescano a chiarirvi la situazione. Disordine sentimentale. **Toro:** successo garantito. Uomini e cose parranno benedirvi. Non cantate vittoria per questo trionfo. Giorni tristi si preparano. **Gemelli:** viaggi molto utili, che però molto difficilmente potrete compiere. State attraversando un periodo di infedeltà. Non continuate su questa strada. **Cancro:** lasciate da parte ogni attività per il momento. Prima di riprendere ogni cosa, pensateci attentamente. Non commettete errori irreparabili. **Leone:** invito che risulterà molto compromettente. Gual in vista. State alla larga dalle persone in divisa. Diffidate. **Sagittario:** è una parola quel vostro irregolare facile agli sbagli. La realtà è ben altra ed il risveglio è ottremodo doloroso. Non fatevi sorprendere dalla tempesta nel mezzo del cammino. **Capricorno:** abbiate fiducia: ciò che aspettate sta arrivando per darvi modo di far fronte ai vostri molteplici impegni. **Acquario:** vi libererete per miracolo da un pasticcio in cui vi siete cacciato per eccesso di ingenuità. La lezione vi serva per l'avvenire. **Pesci:** non stupitevi e non affannatevi tanto: vi cercheranno loro perché senza di voi non possono fare niente.

SABATO

Gli Astri: Luna in Toro in trigono a Marte. Vi occuperete di un campo nuovo nel quale perderete del tempo. Cercate di economizzare le vostre forze. Proverete gioia per una lettera. Vi aiutano e vi desiderano. Avrete appoggi. **Sagittario, Capricorno e Toro.**

Sagittario: rapporti interrotti bruscamente per insinuazioni malvage da parte di un amico. Quand'è che imparerete a diffidare? Turbamenti eccessivi.

Capricorno: ottimi influssi per l'artigianato o la pastorizia. Negli altri campi nessuna novità da segnalare. La collezione di amori che vorreste fare vi procurerebbe nient'altro che una grave indigestione.

Toro: dovete pensare seriamente alla possibilità di cambiare casa: non tergiversate ma assumetevi ogni responsabilità. E' ora di decidersi. Maggior fermezza negli affari. Fortuna in amore.

Altre previsioni: **Ariete:** cose segretissime verranno alla luce e per voi saranno delle autentiche rivelazioni. Avrete un po' di rimorso. Tornerete presso la persona amata con la quale avete avuto uno scambio di cattive parole tempo fa. **Gemelli:** riceverete una lettera molto ambigua: non rispondete, sarà meglio per tutti. Moderate la vostra impulsività, ragionate freddamente: questa è una giornata molto strana. **Cancro:** sorvegliate attentamente la vostra salute con particolare riferimento ai reni che pare vogliano mettersi a fare i capricci. Fatevi visitare da uno specialista. **Leone:** avrete da sostenere una battaglia dalla quale uscirete sfinito ma vittorioso. Verso sera, gli affari si normalizzeranno. **Vergine:** la vostra situazione sta prendendo una buona piega. Rammentatevi sempre però di non lasciarvi prendere facilmente la mano dagli avvenimenti che ad un dato momento saranno più grandi di voi. **Bilancia:** malumore in amore. Sogni ingannatori. Telefonata che vi lascerà molto titubante. **Scorpione:** una persona molto religiosa vi indicherà il giusto cammino da intraprendere. Non tentate le vie traverse. **Acquario:** incomprensione che minaccia di degenerare in lite. Abbiate i nervi saldi. Fermezza necessaria per superare un ostacolo che incontrerete a sera. **Pesci:** allontanatevi velocemente da casa in serata perché succederebbero liti e lacrime a non finire. Nervosismo nell'aria.

T. Palamidessi

Si tolse la vita il fattorino di Cassine

Archiviata la "pratica" relativa al misterioso episodio, che per certe circostanze aveva fatto pensare a un delitto - Oscure le cause del suicidio del giovane

Dal nostro corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Alessandria, dott. Aragnetti, ha definitivamente archiviato la pratica relativa alla tragica fine del giovane Carlo Roccia, non ancora ventenne, rinvenuto cadavere nelle acque del Bormida, in territorio di Sezzadio, il 21 aprile '56.

Il Roccia, fattorino presso la succursale della Cassa di Risparmio di Cassine, ove risiedeva con la famiglia, aveva trascorso la sera del 2 aprile dello scorso anno assistendo ad una trasmissione televisiva in un esercizio pubblico del luogo. Verso le ore 23 sostava presso il Circolo Santa Caterina con alcuni amici. Benché di natura non molto loquace e poco espansivo anche con gli amici, non appariva per nulla turbato da reconditi pensieri tali da far ritenere imminente una sua disperata decisione.

Poco dopo il Roccia usciva senza rivolgere un saluto ai compagni e si dirigeva lungo lo stradale che a tratti fiancheggia il corso del fiume Bormida. Fu visto per l'ultima volta poco dopo le 23,30 da un autista in transito colà a bordo della sua macchina; quindi la angosciosa scomparsa.

Il padre Enrico Roccia, autista del conte Giovanni Zoppi, la madre ed i congiunti, coadiuvati dal maresciallo dei carabinieri Maffei, ne fecero disperate ricerche concluse diciannove giorni dopo con il rinvenimento casuale del cadavere, nelle note circostanze. L'orologio che recava al polso lo sventurato giovane si era fermato sulle 23,55.

Nessun elemento fu allora raccolto che facesse pensare ad un'azione criminosa, cosicché l'autorità inquirente concluse trattarsi di suicidio ed archiviò la pratica.

Nei primi giorni del giugno scorso, il Roccia padre, non convinto che il figlio si fosse tolto la vita poiché nessun elemento avvalorava questa ipotesi, presentava un esposto alla Procura della Repubblica di Alessandria, soffermandosi su tre precise circostanze: una ecchimosi (rilevata anche dal medico che aveva eseguito la necroscopia) sulla fronte del Carlo, da ritenersi dovuta ad un corpo contundente; la mancanza del soprabito che indossava quella tragica sera; il fatto che il giovane, in quel torno di tempo, era stato insistentemente seguito nottetempo da due giovani sconosciuti, forse convinti che il fattorino portasse seco le chiavi della Banca e forse decisi ad impadronirsene per tentare un lucroso «colpo».

Il dott. Aragnetti incaricava allora agenti specializzati della nostra Questura di eseguire ulteriori indagini sulla scorta delle nuove indicazioni avute. Ma a distanza di oltre un anno nessun elemento è emerso da far ritenere delittuosa la morte del fattorino. La lesione alla fronte si ritiene dovuta ad un urto accidentale in acqua piuttosto che ad un colpo inferto per stordire la presunta vittima; la scomparsa del soprabito fu dovuta quasi certamente allo sfilarsi dell'indumento durante la caduta in acqua del giovane. Infine furono rintracciati i due giovani che avevano pedinato nottetempo il Roccia, ma il loro comportamento è stato perfettamente chiarito, nel senso che non si celava in loro alcun proposito delittuoso.

Di fronte a queste circostanze e non essendosi delineata nessuna indicazione sulla possibile colpabilità di qualcuno che avesse avuto interesse a sopprimere Carlo Roccia, il magistrato inquirente ha posto termine stamane all'inchiesta decidendo per l'archiviazione del fascicolo. Restano tuttavia inspiegabili le cause che avrebbero spinto il giovane — buono e benvoluto da tutti — a togliersi la vita.

g. c.

Un neonato muore vittima di ustioni

Appena venuto alla luce era stato immesso in acqua troppo calda

Roma, mercoledì sera.

Un impressionante e penoso episodio è avvenuto ieri a Tivoli. E' stato infatti ricoverato nel locale ospedale un neonato, figlio dei coniugi Francesco Ceci e Francesca Alvi, residenti a Villalba di Guidonia, che presentava ustioni di secondo grado in quasi tutto il corpicino. Alle ore 11,30 cessava di vivere.

Si ritiene che il bimbo abbia riportato le gravi ustioni subito dopo essere venuto alla luce. Nato asfittico, era stato infatti assoggettato ad un bagno caldo perché «riacquistasse» il polso, ma l'acqua troppo calda gli aveva prodotto le ustioni mortali.

L'autorità giudiziaria di Tivoli ha aperto una inchiesta per accertare le responsabilità.

Cascina in fiamme a Rocca d'Arazzo

Asti, mercoledì sera.

Un violento incendio è scoppiato stamane in un cascinale in frazione San Carlo, comune di Rocca d'Arazzo, di proprietà dell'agricoltore Stefano Barbero. Le fiamme, da un deposito di paglia si espandevano al cascinale, distruggendo completamente il tetto, il mobilio e attrezzi agricoli, per un danno di 4 milioni di lire. L'incendio, dovuto forse ad autocombustione, veniva domato dai vigili del fuoco dopo alcune ore di dura lotta.

Le caccia ai numeri probabili

Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

Numeri di maggiore ritardo dopo l'estrazione del 10 agosto '57 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 8 (da 105 sett.); 82 (da 74); 11 (da 78); 77 (da 63); 18 (da 62); 31 (da 50); 33 (da 45); 65 (da 47); 3 (da 47); 7 (da 45).

BARI: n. 93 (da 97); 78 (da 77); 66 (da 67); 53 (da 62); 83 (da 60); 85 (da 48); 24 (da 46); 69 (da 46); 43 (da 45); 21 (da 42).

CAGLIARI: n. 36 (da 74); 20 (da 60); 43 (da 65); 4 (da 50); 87 (da 58); 21 (da 49); 48 (da 47); 13 (da 47); 16 (da 46); 30 (da 39).

FIRENZE: n. 88 (da 77); 62 (da 73); 73 (da 61); 32 (da 55); 68 (da 53); 16 (da 51); 41 (da 49); 7 (da 42); 08 (da 40); 60 (da 39).

GENOVA: n. 4 (da 55); 25 (da 67); 44 (da 50); 77 (da 55); 26 (da 50); 85 (da 46); 31 (da 44); 29 (da 43); 5 (da 42); 63 (da 38).

MILANO: n. 58 (da 92); 16 (da 66); 70 (da 60); 40 (da 57); 29 (da 53); 50 (da 53); 54 (da 47); 78 (da 44); 10 (da 44); 12 (da 43).

NAPOLI: n. 78 (da 83); 22 (da 60); 8 (da 39); 13 (da 55); 59 (da 54); 81 (da 50); 42 (da 48); 39 (da 45); 80 (da 45); 50 (da 45).

PALERMO: n. 60 (da 72); 36 (da 63); 32 (da 66); 60 (da 53); 22 (da 47); 50 (da 46); 3 (da 43); 41 (da 43); 10 (da 43); 72 (da 41).

ROMA: n. 45 (da 83); 58 (da 63); 21 (da 60); 44 (da 51); 88 (da 43); 80 (da 43); 46 (da 39); 40 (da 39); 9 (da 38); 27 (da 31).

VENEZIA: n. 36 (da 82); 35 (da 57); 37 (da 49); 23 (da 43); 7 (da 43); 44 (da 43); 47 (da 41); 18 (da 40); 83 (da 38); 34 (da 38).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i **gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine**:

GEMELLI: Torino, 18 settimane; Bari, 31; Cagliari, 9; Firenze, 5; Genova, 13; Milano, 15; Napoli, 30; Palermo, 11; Roma, 0; Venezia, 2.

VERTIBILI: Torino, 22 settimane; Bari, 16; Cagliari, 16; Firenze, 1; Genova, 25; Milano, 1; Napoli, 33; Palermo, 10; Roma, 0; Venezia, 0.

CADENZE: Torino, 7 (da 21 sett.); Bari, 7 (da 37); Cagliari, 5 (da 47); Firenze, 0 (da 31); Genova, 1 (da 27); Milano, 4 (da 26); Napoli, 2 (da 17); Palermo, 1 (da 21); Roma, 7 (da 22); Venezia, 7 (da 27).

FIGURE: Torino, 6 (da 21 settimane); Bari, 6 (da 21); Cagliari, 3 (da 36); Firenze, 1 (da 27); Genova, 5 (da 43); Milano, 4 (da 29); Napoli, 2 (da 26); Palermo, 3 (da 12); Roma, 1 (da 22); Venezia, 6 (da 24).

DECINE: Torino, 80.na (da 32 settimane); Bari, 80.na (da 16).

I maggiori ritardi, rispetto agli **estratti determinati**, si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di **Bari**: n. 87 da 652 settimane.

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di **Torino**: n. 35 da 498 settimane.

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di **Milano**: n. 9 da 697 settimane.

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di **Milano**: n. 57 da 493 settimane.

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di **Milano**: n. 68 da 533 settimane.

Numeri di massima frequenza dal 1-1-'57 (32 settimane):

Torino: n. 34, 41, 58 (5 volte); 26, 29, 30, 68, 72 (4).

Bari: n. 6, 60 (5 v.); 12, 16, 23, 37, 55, 84, 90 (4).

Cagliari: n. 53, 76, 85, 88 (6 v.); 14, 22, 33, 40, 40, 60, 70, 84, 83, 90 (4).

Firenze: n. 30, 84 (5 v.); 4, 13, 24, 33, 39, 44 (4).

Genova: n. 1 (6 v.); 11, 35, 74 (5); 8, 42, 66, 83, 88 (4).

Milano: n. 63 (6 v.); 34, 34 (5); 23, 32, 39, 30, 46 (4).

Napoli: n. 14 (6 v.); 17, 31, 90 (5); 16, 19, 39, 61, 69 (4).

Palermo: n. 5, 17, 20, 21, 66, 68, 88 (4 v.).

Roma: n. 70, 76 (6 v.); 30, 80, 90 (4).

Venezia: n. 70 (6 v.); 2, 10, 21, 30, 80, 90 (4).

Frequenza degli estratti determinati nelle prime 32 settimane dell'anno:

Torino: n. 27, 41, 51, 60 (2 volte 1° estr.); 26, 30, 64, 70 (2 v. 2°); 30, 41, 64, 76 (2 v. 3°); 34, 73 (2 v. 4°); 20, 65, 89 (2 v. 4°); 18, 60, 74 (2 v. 5°).

Bari: n. 29 (3 v. 1° estr.); 16, 33, 77, 84, 90 (2 v. 1°); 6, 8, 12, 30, 37, 68 (2 v. 2°); 12, 18 (2 v. 3°); 23, 60, 68 (2 v. 4°); 33, 35, 37, 44, 47, 88 (2 v. 5°).

Cagliari: n. 76, 83 (3 v. 1° estr.); 14, 76, 83, (2 v. 1°); 40 (3 v. 2°); 11, 29, 57 (2 v. 2°); 03, 34, 58, 62 (2 v. 3°); 78 (3 v. 4°); 40, 53, 60, 88 (2 v. 4°); 53, 66, 73, 80, 88 (2 v. 5°).

Firenze: n. 17, 34, 44, 88 (2 v. 1° estr.); 3, 48, 67 (2 v. 2°); 4, 80, 84 (2 v. 3°); 30, 57 (2 v. 4°); 65, 90 (2 v. 4°); 34 (3 v. 5°); 33, 45, 67, 65 (2 v. 5°).

Genova: n. 55, 66, (2 v. 1° estr.); 1, 53, 81, 83, 84 (2 v. 2°); 14, 15, 42, 74 (2 v. 3°); 72 (3 v. 4°); 71, 74 (2 v. 4°); 1, 11, 16, 48, 87, 88 (2 v. 5°).

Milano: 2, 20, 22, 37, 81, 82, 90 (2 v. 1° estr.); 31 (3 v. 2°); 15, 22, 32, 34, 36, 48 (2 v. 2°); 63, (3 v. 3°); 31, 33, 34, 71, 85 (2 v. 3°); 2, 48, 60, 85, 90 (2 v. 4°); 59, 30, 60, 82 (2 v. 5°).

Napoli: n. 90 (3 v. 1° estr.); 15, 77, 84 (2 v. 1°); 11, 28, 42 (2 v. 2°); 3, 46, 50, 51, 08, 87 (2 v. 3°); 31 (3 v. 4°); 16, 17, 19, 23, 37, 30, 83 (2 v. 4°); 14, 41 (3 v. 5°); 28, 25, 45, 49, (2 v. 5°).

Palermo: n. 7, 9, 17, 38, 71 (2 v. 1° estr.); 1, 66, 80 (2 v. 2°); 38, 48, 66 (2 v. 3°); 14, 21, 34, 47, 80 (2 v. 4°); 30, 57, 65, 80 (2 v. 5°).

Roma: n. 11, 16, 30, 38 (2 v. 1° estr.); 8, 67, 71 (2 v. 2°); 28 (3 v. 3°); 26, 30, 34, 69, 78 (2 v. 3°); 15, 45, 08, 70 (2 v. 4°); 13, 30, 30, 35, 69, 75 (2 v. 5°).

Venezia: n. 80 (2 v. 1° estr.); 46, 70 (2 v. 1°); 70, 76 (2 v. 2°); 3, 19, 53, 67, 80 (2 v. 3°); 9, 10, 21, 80, 08, 90 (2 v. 4°); 31, 41, 61, 70, 80 (2 v. 5°).

Dall'inizio dell'anno i **vertibili** sono usciti:

1 volta a Torino (37, 73); 2 volte a Bari (28, 82; 62, 26); 2 volte a Cagliari (83, 38; 76, 67); 4 volte a Firenze (31, 13; 24, 42; 57, 75; 57, 75); 1 volta a Genova (73, 37); 4 volte a Milano (34, 43; 84, 38; 36, 63; 15, 51); 2 volte a Palermo (42, 24; 68, 86); 2 volte a Roma (34, 43; 47, 74); 10, 01); 2 volte a Venezia (56, 65; 13, 31; 73, 37).

I **gemelli** sono usciti:

1 volta a Torino con 2 ambi (44, 66, 55); 1 volta a Bari (33, 69); 3 volte a Cagliari di cui 1 con 3 ambi (11, 66, 77; 22, 88; 33, 00); 6 volte a Firenze (66, 44; 44, 77; 44, 55; 55, 77; 22, 33; 44, 88); 3 volte a Genova (11, 33; 55, 11; 66, 88); 4 volte a Milano di cui 1 con 3 ambi (77, 66, 55; 33, 88; 88, 22; 22, 88); 2 volte a Palermo di cui 1 con 3 ambi (55, 88, 44; 66, 88); 1 volta a Roma (11, 55); 3 volte a Venezia (66, 33; 88, 11; 55, 66).

Due gemelli siamesi «separati» a Camaiore

Ottimamente riuscito l'ardito intervento ostetrico effettuato questa notte

CAMAIORE, mercoledì sera.

Dalla frazione Casoli di Camaiore è stato chiamato d'urgenza questa notte il dr. Pardini di Camaiore, per procedere ad un delicato intervento ostetrico.

La quarantaduenne Orfea Gherardi aveva dato alla luce due gemelli che erano uniti l'uno all'altro. Il medico ha deciso di operare immediatamente e l'ardito intervento è ottimamente riuscito.

L'anomalia dei feti consisteva nel torace, che era unico, mentre le teste, le spalle, gli arti superiori ed inferiori si presentavano normali. Il torace dei due siamesi era nutrito da un solo cordone ombelicale, con inserzione centrale bassa.

L'anomalia è da considerarsi una delle più rare e sino ad oggi pochi casi simili sono stati descritti dai trattati medici. I gemelli, sono di sesso maschile ed ora stanno bene.

Epidemia in Polonia di influenza asiatica

Varsavia, mercoledì sera.

L'agenzia Pap annuncia che l'influenza asiatica ha raggiunto per la prima volta la Polonia e precisamente la Slesia dove sono stati registrati 100 casi.

Invoca disperatamente la moglie il superstite della sciagura di Casale

Egli ignora ancora la tragica sorte toccata alla sposa e ai suoceri - Stazionarie le sue condizioni dopo una notte abbastanza tranquilla - Lo scontro dovuto alla rottura dello sterzo del camion investitore?

Dal nostro corrispondente

Casale, mercoledì sera.

Ettore Lecciòli — il superstite della tremenda sciagura stradale avvenuta ieri mattina a circa 5 chilometri dalla nostra città — ignora tuttora la tragica sorte toccata alla giovane moglie Margherita e ai suoceri Pietro Rossi e Anna Peppino.

Il ferito, le cui condizioni sono stazionarie, giace nel reparto traumatologico dell'ospedale di Casale e probabilmente stamane egli verrà sottoposto ad un esame radiologico per stabilire se effettivamente esistono le fratture che si sospettano dell'osso nasale e di alcune costole. Di minore entità appaiono le ferite alla fronte ed altre lesioni nel corpo.

Egli ha trascorso abbastanza tranquillamente la notte, assistito, oltreché dagli infermieri, dal padre e dal cognato. Solo di quando in quando egli, svegliandosi improvvisamente, come sotto un incubo, ha chiesto della moglie invocando dai presenti di essere trasportato vicino a lei, poiché la ritiene tuttora in vita e ricoverata nello stesso ospedale.

Le salme delle tre vittime, dopo il nullaosta concesso dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Casale, dott. d'Invrea, sono state ieri sera prelevate dalla camera mortuaria del cimitero di Terranova, dove erano state portate dopo il terrificante incidente, e trasportate a Vigevano, nell'abitazione dei coniugi Rossi, in corso Vittorio Emanuele 43. I funerali avranno luogo verso le ore 10 di domani mattina e, data la notorietà delle vittime nel mondo commerciale vigevanese e l'enorme impressione prodotta in quella città dalla sciagura, si prevedono imponenti.

Continua intanto da parte della magistratura l'inchiesta per stabilire la responsabilità dello scontro. Da come è avvenuta la sciagura, si sono fatte tre ipotesi, e cioè che l'autista che si trovava in quel momento al volante, Grimaldo Ferdinando di anni 22, abitante a Chivasso in via Paleologi 2 e tuttora irreperibile, sia stato colpito, da improvviso malore o si sia assopito sul volante, oppure infine che si sia verificato un guasto improvviso all'autocarro.

Quest'ultima ipotesi, alla luce delle prime indagini, appare la più verosimile. Per quanto l'inchiesta sia condotta col massimo riserbo, pare si tratti effettivamente della rottura dello sterzo del camion investitore. All'uopo è stata nominata dall'autorità giudiziaria una commissione tecnica presieduta da un noto ingegnere di Casale, commissione che dovrebbe presentare assai presto le sue conclusioni sulla grave sciagura.

e. d. a.

Il figlio di Katina Ranieri

assegnato per l'estate al padre

Firenze, mercoledì sera.

Ieri mattina è stata resa nota l'ordinanza del primo pretore dottor Bernardini, secondo la quale il figlio della cantante Katina Ranieri, rimarrà affidato anche nel periodo estivo al padre Eusebio Sternini; ordinanza, che del resto conferma la prima decisione presa dal magistrato a tale riguardo.

Sempre ieri mattina, dinanzi al giudice istruttore del Tribunale dott. Capaccioli, sono convenuti i patroni della cantante e quelli dello Sternini, per la causa intentata dalla Ranieri contro il marito allo scopo di ottenere la corresponsione degli alimenti nonché la assegnazione del bimbo alla nonna materna.

Al magistrato i patroni della cantante hanno rivolto subito formale istanza affinché il Tribunale, con provvedimento di urgenza, disponga, che sia tolto il bimbo al padre per essere affidato ad un collegio di Roma o alla nonna materna, annullando conseguentemente il provvedimento contrario preso dal pretore. La difesa dello Sternini si è opposta a tali richieste osservando che tutte le decisioni in ordine alla causa civile debbono essere sospese in attesa di quelle che saranno adottate dal Tribunale in merito alle querele che lo Sternini e la Ranieri si sono reciprocamente scambiate. Dopo di che, il giudice si è riservato di decidere su tali richieste.

La causa concernente la separazione legale e la conseguente decisione sulla richiesta degli alimenti da parte della cantante e sull'assegnazione del figlio si dovrebbe svolgere alla fine del prossimo ottobre o nel mese di novembre.

Sulla pista di Rocour due italiani e un elettrizzante finale

La straordinaria avventura del torinese Simonigh dichiarato perdente e poi campione del mondo

I tre tempi della «straordinaria avventura» di Simonigh. La finale è terminata ed i giudici hanno dato vincente Gandini. Il ragazzo torinese quasi sviene per il dispiacere...

Atto secondo: Gandini ha indossato la maglia iridata e sta per compiere il giro d'onore. Ha vinto davvero? La finale dell'inseguimento era stata incerta fino all'ultimo metro...

Finale: il reclamo è stato accolto. La maglia iridata è ora sulle spalle di Simonigh. Messina, egli pure campione del mondo e torinese di adozione, si complimenta con Carlo

(Telefoto da Rocour a «Stampa Sera»)

UN EPISODIO QUASI-PATETICO A GARA TERMINATA

"Tieni, disse Gandini piangendo questa maglia iridata è tua,,

DAL NOSTRO INVIATO

Liegi, mercoledì sera.

L'una di notte nell'albergo che ospita gli italiani. C'è un'animazione insolita, gli avventori seduti nel vasto bar a pianterreno, guardano curiosi verso un angolo del piccolo ristorante, dove i ragazzi in azzurro stanno mangiando. C'è Simonigh, il torinese continuano, appena appena gli hanno detto che il campione è lui, che cronometristi e giudice di arrivo si sono messi d'accordo nel riconoscere l'involontario errore. Manca Gandini, è su, in camera, che piange la sua disperazione che non ha limiti. Un fotografo aspetta. Non sa come fare, capisce la situazione, ma «deve lavorare». Dice a Simonigh: «Andiamo, andiamo insieme da Gandini. Solo una foto, una foto sola mentre lui ti consegna la maglia iridata».

Simonigh che è contento come può esserlo un bimbo quando scopre che la giustizia riesce ancora a trionfare in questo mondo, scuote la testa. «No, no, lo capisco fin troppo bene. Io, da Gandini, non vado. Perchè fargli ancora del male?...».

Si apre una porta in fondo allo stanzone. Gandini in tuta, ha deciso di rompere il ghiaccio. Si frega energicamente il naso, povero ragazzo, stenta a soffocare le lacrime. «Sono qui, pronto a rendere quello che non è mio».

Alla scena siamo in pochi, qualche giornalista soltanto. Da un tavolo, si alza Rodoni. Ed ha un intervento felice. Poche parole. Il presidente dell'UVI non vuol far vedere che è commosso. Dice sottovoce che è felice perchè non uno, ma due azzurri sono giunti praticamente insieme al traguardo arcobaleno. E prende la maglia dai colori dell'arcobaleno dalle mani di Gandini, la mette nelle mani di Simonigh. I due ragazzi si guardano un attimo, si buttano le braccia al collo. Accidenti, ci si sente in gola un affare che non va nè su nè giù. Gli avventori del bar non sanno che stia capitando, battono fragorosamente le mani. Forse senza volerlo, compiono un altro atto di giustizia anche loro, abbracciano idealmente insieme due atleti, mettendoli allo stesso livello, accomunandoli in quell'elogio che tutti e due si meritano in eguale misura.

L'imbarazzo del momento è rotto dal fragore dei tappi delle bottiglie di champagne. E' una notte di festa, si celebra un trionfo. Un trionfo, però, venato di pianto.

* *

Si è chiusa così, alla buona, in famiglia, un episodio che ha minacciato di coprire di ridicolo i campionati del mondo. La cronaca affrettata, improvvisata al telefono in una baraonda incredibile forse non ha dato una idea giusta di quanto è successo ieri sera a Rocour.

Vale la pena di ripetere il racconto, a cominciare da metà della finale, da quando, cioè, Gandini piano piano prese a rosicchiare il vantaggio conquistato da Simonigh. I due atleti gareggiarono appaiati fino all'ultimo giro, quando i cronometristi posti ai bordi della pista a segnalare i passaggi dei corridori, indicarono che Gandini era transitato un ottimo avanti al torinese. I pochi metri risolutivi vennero disputati nel clamore della folla, trascinata all'entusiasmo dalla bellezza della lotta.

Allo stop i lampeggiatori dissero in modo inequivocabile che aveva vinto Simonigh, e un senso di stupore e di sorpresa si diffuse per lo stadio all'annuncio dell'altoparlante che sanciva invece il successo di Gandini.

Ne nacque una confusione tremenda, Simonigh ebbe un principio di svenimento, tutti gridavano, nessuno pareva in grado di raddrizzare la situazione. Gandini salì sul podio, lo vestirono della maglia iridata, lo proclamarono campione del mondo, gli fecero fare il giro d'onore. L'emiliano era stordito, pareva anche lui non troppo convinto. Simonigh stava zitto, lo premevano da ogni parte, lo sballottavano, gli urlavano sotto il naso in dieci lingue che era una ingiustizia, che doveva reclamare.

Un attimo di caos. I due azzurri infilarono il sottopassaggio degli spogliatoi, tornarono in albergo, sulla pista venne dato il via al ricupero del mezzo fondo, sul prato le discussioni continuarono con un po' più di calma. E fatalmente poco per volta, sia pure con fatica, si venne a capo dell'errore. Sul foglio dei cronometristi era nata una confusione tra Simonigh e Gandini, i tempi erano stati dati al contrario. Semplice, può succedere, pur se sembra incredibile.

Un provvidenziale comunicato venne a rimettere le cose a posto, secondo giustizia. Tutto è bene quel che finisce bene. Campione del mondo è quindi Simonigh. Torinese puro sangue è nato il 10 gennaio 1936, risiede a Chieri e dopo aver fatto per parecchio tempo il muratore, lavora da un anno alla Lancia. Non ebbe nessuna occasione particolare per la bicicletta. Ha praticato molti sport e con discreti risultati: tennis, calcio, bocce: solo quattro anni fa tentò l'esperienza ciclistica e un dirigente del Pedale Chierese lo indirizzò sull'attività della pista.

Lo scorso anno partecipò ai campionati italiani, si mise in bella mostra ottenendo il secondo miglior tempo. Bertolazzo lo notò e lo affidò alle cure del C. T. Costa. Il fiuto di questi tre tecnici è evidente ora che il ragazzo di Torino è vestito dai colori dell'iride.

Capitolo a parte per l'inseguimento professionisti. Anche qui un pasticcio; ieri sera era una sera dannata. Qui Messina è l'attore principale. Il campione del mondo nelle eliminatorie dove contavano i tempi (gli otto migliori erano ammessi ai quarti di finale) ha corso rischio di venire mandato a casa d'urgenza. Si è creduto a un malinteso fra il corridore e il C. T. per un possibile errore di segnalazione, per un tardivo invito a forzare; e in effetti il malinteso c'è stato e il cattivo tempo realizzato dal siciliano ha una buona giustificazione. Ma nei quarti di finale Guido è andato solo il così e onestamente riconosce di non rendere come al solito; dice di non sapere che cosa ha. Brutte affare, specie con un Rivière letteralmente scatenato. Ora, nelle semifinali in programma per domani (oggi c'è riposo completo) sono andati Messina, Faggin, Rivière e Bonvet. Il favorito sulla base di quanto abbiamo visto ieri è Rivière, negarlo sarebbe puerile. Ma la nostra fiducia in Messina non è troppo scossa. In tanti campionati del mondo Guido ci ha abituati ai miracoli.

* *

Ancora notizie su velocisti. Rousseau che è rientrato a Parigi, ha deciso di passare professionista l'anno prossimo quando cioè avrà fatto il servizio militare, e della stessa idea è Pesenti che è rimasto a Liegi per curarsi le ferite conseguenza del capitombolo della semifinale con Romanov. L'italiano, anzi, anticiperà probabilmente il salto nella categoria superiore onde partecipare a una tournée che lo impegnerebbe dal prossimo novembre fino a marzo. Meta del viaggio, prima l'Australia e poi il Giappone; quel Giappone che, detto fra parentesi, ha chiesto all'U. C. Internazionale che gli venga concessa la possibilità di organizzare in uno dei prossimi anni i campionati del mondo.

Rousseau e Pesenti pensano all'avvenire, la loro carriera promette soddisfazioni in abbondanza. Nell'altalena della vita, da una parte il francese e l'italiano, dall'altra Harris e Van Vliet che hanno annunciato l'intenzione di attaccare la bici al chiodo. L'olandese non ha ancora deciso su quale attività orientarsi; l'inglese invece che ha una salda posizione economica si dedicherà all'automobilismo. Automobilismo, da corsa, bene inteso. Prima qualche rallye, poi, rotto il ghiaccio, le competizioni più ardue e più pericolose.

* *

Si parla ormai degli stradisti. Oggi andiamo a Bruxelles e speriamo di poter seguire sia pure in parte l'allenamento che dilettanti e professionisti azzurri effettueranno insieme. Le prime impressioni sul pavé, le prime interviste. Ma per ora lasciateci godere in pace il trionfo di ieri sera, lasciateci l'emozione e ...

Gigi Boccacini

Primo Simonigh, padre del campione, intento stamane al suo lavoro di muratore.

Carlo ha lavorato anche di notte per comperare la prima bicicletta

Felicità nella famiglia del vincitore - A Chieri si prepara un incontro-rivincita su circuito tra Simonigh e Gandini

DAL NOSTRO INVIATO

Chieri, mercoledì sera.

Al primo piano di una vecchia casa di Chieri, avvolti in una nube di polvere e di calcina, alcuni muratori lavorano.

Uno di loro, indossa un camiciotto scuro ed ha in testa un berretto di paglia: sta spostando una fila di mattoni e li sistema su un tavolato di legno. E' Primo Simonigh, il padre del giovane dilettante che ieri sera, sulla durissima pista belga di Rocour, è diventato campione del mondo dell'inseguimento.

Alle prime domande scuote il capo un po' imbarazzato, poi — chiedendo scusa se non interrompe il lavoro — incomincia a parlare.

Sì, ieri sera ha visto per televisione le fasi conclusive della gara che doveva permettere a suo figlio Carlo la conquista del simbolo mondiale degli inseguitori dilettanti.

«Quale l'impressione riportata?».

«Un senso di sgomento al primo annuncio che assegnava la vittoria a Gandini. Poi la gioia della rettifica. Ho pensato un po' anche al giovane Gandini ed alla sua delusione, ma soprattutto mi sono sentito felice, per quanto Carlo aveva fatto».

«Un bravo figliolo il suo ragazzo?».

«Certo. Un giovane senza capricci, serio, attivo. Ha sempre lavorato, prima con me, come muratore, poi come tornitore alla Lancia».

Papà Simonigh sosta un momento nel suo racconto. Si toglie di tasca un fazzoletto e con l'aria di volersi liberare un occhio da un bruscolo di sabbia, si asciuga rapido una lacrima. Comprensibile; non tutti i giorni capita di vedere il proprio figlio diventare campione del mondo, dopo una vita dura, di sacrifici. Il padre riprende poi a parlare con voce più ferma. Racconta delle preoccupazioni famigliari (cinque figli, quattro maschi e una ragazza) impossibile tirare fuori dal bilancio di casa i denari per comperare una bicicletta da corsa.

Carlo sa arrangiarsi; quattro anni fa si è fatto affidare il compito di custode di biciclette presso una sala da ballo di Chieri. Lira su lira, ha messo da parte il piccolo capitale necessario lavorando fino a tarda sera e talvolta fino alle prime ore del mattino.

«Si è fatto veramente tutto da solo, il mio ragazzo — aggiunge il padre — e questo va a suo completo merito. Ora sono sicuro che continuerà sulla strada intrapresa; mi auguro che anche per l'avvenire possa dare alla sua mamma, ai suoi fratelli ed a me gioie come quella di ieri sera».

Breve storia della famiglia Simonigh. Il nome innanzi tutto: è di origine austriaca ed era originariamente scritto con «ch» finale. Poi, con il passare degli anni si è verificato il mutamento. Papà Simonigh è venuto in Piemonte circa quarant'anni fa. Si è sposato a Torino ed i primi due figli sono nati alla barriera di Milano, in via Malone. A Chieri i Simonigh si sono sportati all'inizio della guerra, per sottrarsi al pericolo dei bombardamenti. Carlo allora aveva tre anni.

Ha praticato molti sports, ha giocato a tennis, al calcio come terzino, ed è stato più volte campione di bocce. Poi ha incominciato ad andare in bicicletta.

Lo ha notato, alle primissime corse, uno sportivo chierese, Piero De Paoli, e lo ha incoraggiato ed assistito. Poi l'evoluzione del neo-campione del mondo è continuata a ritmo sempre più rapido. Segnalazione ai campionati piemontesi della pista, interesse per lui da parte di Pierino Bertolazzo, il «creatore» di Messina. Dall'esame di Bertolazzo, alla segnalazione al C. T. della pista, Costa, il passo è stato breve. Simonigh lo scorso anno si è classificato secondo ai campionati italiani, ed anche in questa stagione ha ottenuto lo stesso risultato. Infine, ieri sera a Rocour, la vittoria più attesa, quella con i colori dell'iride.

Due parole anche con la mamma del neo-campione. Sta lavorando alla Stipel, è indaffarata, vivace.

«Ho una felicità enorme in cuore. Solo le mamme come me possono capirla. Ieri sera davanti alla televisione sono passata, quasi senza accorgermene, dal pianto al riso. Mi pareva un sogno troppo bello. Quando Carlo è svenuto, anch'io mi sono sentita male. Ho patito, ho sofferto tutto quanto una madre può soffrire al pensiero che un suo figlio provi un forte dolore».

Mamma Simonigh si passa nervosamente una mano sui capelli. Ha lo stesso viso del figlio la signora Simonigh; e lo sguardo brilla particolarmente vivo. Le sono intorno amiche e compagne di lavoro; la guardano con tanto compiacimento ed un po' d'invidia. Da ieri la signora Simonigh è diventata «la mamma del campione».

Ancora a Chieri. Sosta al caffè degli sportivi. Si commenta, è naturale, l'avvenimento dell'anno: la conquista della seconda maglia iridata da parte di un corridore del Pedale Chierese.

Tutti concordi nel elogiare il neo-iridato. Ma non sono complimenti d'occasione, lo si capisce bene dal tono usato nelle parole. Ora i chieresi sono indaffarati a organizzare i festeggiamenti per Carlo Simonigh.

«Qualunque cosa si faccia — dice uno per tutti — non sarà mai abbastanza se paragonato alla soddisfazione che il ragazzo ci ha offerto».

Per dare modo a Carlo Simonigh di ricevere gli applausi nel migliore dei modi, a Chieri verrà organizzato il 2 settembre prossimo un grande circuito notturno. Saranno anche di fronte Simonigh e Gandini, in una nuova — anche se meno emozionante — contesa. Ed entrambi i magnifici rivali riceveranno feste ugualmente calorose.

La manifestazione però è condizionata ad un... impedimento molto serio. Il nuovo campione del mondo dell'inseguimento dilettanti deve presentarsi il giorno 20 al Distretto Militare per la visita di selezione. In seguito gli verrà assegnata la sua destinazione, ma la data del suo passaggio alle dipendenze dell'autorità militare non è ancora certa. A Chieri tuttavia sperano che il 2 settembre Carlo Simonigh, ancora «borghese», possa mostrare ai suoi concittadini una maglia bianca fasciata da cinque colori.

Giuseppe Barletti

Musso in cerca di una formula 1

Ferrari ha compiuto un gesto sportivo dando via libera al suo pilota, ma il romano non trova una vettura

Non si può davvero dire che il Gran Premio automobilistico di Pescara, in programma per domenica prossima, abbia avuto una gestazione facile.

Messo in calendario, come vuole la tradizione, per la settimana di Ferragosto, proprio quando gli organizzatori e la C.S.A.I. erano riusciti in sede internazionale a far riconoscere la corsa abruzzese come sesta prova di campionato mondiale conduttori, grazie alla soppressione dei grandi premi del Belgio e d'Olanda, venne fuori il famoso veto governativo sulla continuazione dell'attività automobilistica in Italia.

Finalmente, riammesso il G. P. di Pescara tra le corse «regolari», ci fu da superare l'ostacolo del nulla osta dell'A.N.A.S. circa l'idoneità del circuito (che è del tipo stradale, dunque tra quelli più «ingrati» da far approvare). Intanto era maturata la posizione polemica di Enzo Ferrari, decisissimo a disertare le gare italiane fino alla conclusione dell'inchiesta sulla drammatica sciagura di Guidizzolo, inchiesta il cui oggetto principale è costituito appunto dalle macchine della Casa di Maranello che avevano partecipato alla Mille Miglia.

Enzo Ferrari fu scongiurato di recedere dalla posizione presa (e non mancarono violenti attacchi al suo indirizzo, collegati anche con la ormai barbosa faccenda della «500 Miglia» di Monza); ma rimase irremovibile sulle sue decisioni, a parer nostro non ingiustificate, e comunque legittime.

Così, tra speranze e delusioni, nubi minacciose e squarci di sereno, il Gran Premio di Pescara è riuscito ad arrivare in porto. E' stata allestita un'organizzazione imponente, degna delle tradizioni: la gara è di valore mondiale; offrirà finalmente agli appassionati italiani la possibilità di vedere all'opera le temibilissime Vanwall. Ma rimarrà la delusione dell'assenza delle macchine che hanno come emblema il cavallino rampante di Francesco Baracca.

Peccato. La gara pescarese è tornata ai fasti di un passato ormai lontano, quando sul velocissimo rettifilo Montesilvano-Pescara sfrecciavano le Alfa Romeo, le Mercedes, le Maserati, le Auto Union di piloti leggendari: i Nuvolari, i Varzi, i Caracciola, Fagioli, Rosemeyer, Moll, Borzacchini, Stuck, Peccato. Perchè il confronto Maserati-Vanwall sarebbe stato certamente più avvincente e combattuto e completo con la presenza delle Ferrari e dei suoi Collins, Hawthorn e Trintignant. A parziale compenso di tanta delusione, la Ferrari ha autorizzato Luigi Musso a partecipare alla corsa con altra vettura di qualsiasi marca.

Ora il problema è di trovare questa macchina, una monoposto che consenta al miglior pilota italiano del momento di difendere il prestigio raggiunto e il secondo posto nella classifica di campionato mondiale. Non è cosa facile, anche se la Scuderia Centro-Sud di Roma (che com'è noto impiega soltanto materiale Maserati) pare abbia offerto a Musso un mezzo meccanico, che tuttavia non potrebbe essere all'altezza delle altre Maserati «ufficiali» in gara. E allora?

In sostanza non si vorrebbe che il gesto sportivo di Ferrari rimanesse tale. (Una proposta: se la Casa modenese cedesse in affitto una delle sue 8 cilindri a una qualsiasi Scuderia, per i cui colori il forte corridore romano gareggiasse, non sarebbe forse salva la forma delle decisioni prese dalla Ferrari, consentendo al tempo stesso a Musso di correre in condizioni di piena efficienza tecnica e morale?).

Comunque, con o senza Luigi Musso, il Gran Premio di Pescara nasce all'insegna del duello italo-britannico, con tutti i suoi motivi appassionanti e tanta incertezza.

b. e.

Munaron è rientrato a Torino dalla Svezia

Munaron, il corridore torinese che si è classificato secondo di categoria nel recente Gran Premio automobilistico di Svezia al volante di una Ferrari 2000, è rientrato stamane a Torino.

Il pilota ha trovato a casa un invito ufficiale della «Porsche» per partecipare alla gara in salita del Gaisberg in programma domani.

Munaron però, giunto stanco ed affaticato, ha preferito rinunciare all'impegnativa trasferta.

Partite dei granata stamane ad Acqui

ACQUI, mercoledì sera.

Stamane i granata hanno continuato l'allenamento sul campo sportivo di Acqui disputando partite a formato ridotto. Marjanovich ha diviso gli uomini in quattro squadre di sei elementi ciascuna: rossi (Guarnacci, Armano, Bonifaci, Gerbaudo, Cancian, Angelli); azzurri Brancaleoni, Bertoloni, Bicegni, Fogli, Crippa, Viola); bianchi (Caroagio, Gauser, Santelli, Frate, Rusei, Pistolo); e grigi (Pandibene, Bearzot, Bacci, Grava, Pellis, Tacchi).

Pronostici ippici

X-2 Varese (Bettole), gran premio Città di Varese (galoppo, L. 6.000.000, m. 1500, 11 partenti). La corsa è molto incerta. Noteremo però fra gli altri Mallascetto (gr. X), malgrado il peso un po' severo e Oga Magoga.

1-2 Napoli (Agnano), premio Americhe (galoppo, lire 515.000, m. 2000; 9 partenti). La categoria molto modesta rende difficile la scelta dei favoriti. Una certa preferenza può essere accordata a Dille.

2-1 Livorno (Ardenza), premio Capannelle (galoppo, L. 430.000, m. 1600; 9 partenti). Altra corsa per la minima categoria. Il peso severo non dovrebbe impedire a Fontiac (gr. 2) di affermarsi.

1-2 Roma (Villa Glori), premio Tabacfino (trotto, L. 510.000, m. 1700; 13 partenti). Corsa equilibratissima, con molti candidati alla vittoria. Particolarmente apprezzabili ci sembrano Fantoccio (gr. 1) e Feciaka (gr. 2).

2-X Montegatini (Sesana), premio Excelsior (trotto, L. 460.000, m. 2040; 9 partenti). Anche in questa gara i valori dei partecipanti sono molto vicini. Il numero di partenza dovrebbe agevolare il compito di Flèche d'Or (gr. 2).

X-1 Cesena (Savio), premio Sogliano (trotto, L. 460 mila, m. 2040; 9 partenti). Moscardino (gr. X) non dovrebbe lasciarsi sfuggire la vittoria.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

IL «DON CARLOS» ALLA RADIO

Un'imperatrice contro Verdi

Il contegno ostile di Eugenia alla prima recita parigina non impedì che l'opera avesse quarantatre repliche - Una lettera del musicista all'editore Ricordi

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del Programma nazionale trasmettono l'opera «Don Carlos» di Verdi, concertata e diretta dal maestro Mario Rossi.

L'argomento del Don Karlos di Schiller era stato suggerito a Verdi fin dal '50. Alphonse Royer e Gustav Vaez, autori del libretto di Jérusalem, gli domandarono da Parigi, nell'agosto di quell'anno, per incarico del Direttore dell'Opéra, se fosse disposto a comporre uno spartito per l'Opéra, pronti a recarsi a Busseto per firmare il contratto, di cui le condizioni, stabilite da lui, si intendevano tutte accettate. Gli scrivevano: «V'è la grande passione, quale vi occorre. Rifletteteci, e diteci il vostro parere. Anche Fieschi è un bel soggetto, ma l'amore vi ha una parte meno importante che nel Don Carlos». Alludendo ad alcuni incidenti parigini, Royer e Vaez speravano che Verdi avesse dimenticato certe petites infamies, capitate, del resto, anche a Rossini ed a Donizetti. Verdi non discusse l'argomento, si limitò a ringraziare, ed a dichiarare che avrebbe trattato soltanto col direttore Roqueplan. Per quella volta non se ne fece nulla.

Dopo quindici anni il soggetto schilleriano gli veniva riofferto a Parigi, dove s'era recato per la nuova edizione del Macbeth. Nell'occasione dell'Esposizione Universale del '55 aveva scritto I Vespri siciliani; avrebbe composto il Don Carlos per l'Esposizione Universale del '67. Mery e Du Locle redassero il libretto francese, dividendolo, come era imprescindibile abitudine dell'Opéra, in cinque atti, ed inserendovi alcuni balli. Verdi lo accolse integralmente.

Giunse a Parigi nel settembre del '66 per sollecitare lo studio del nuovo spartito e mandarlo in scena prima della fine dell'anno. Non fu possibile. La Giuseppina informava un amico nell'ottobre: «Verdi sta ora stuzzicando e facendo le prove del Don Carlos, che andrà in scena quando il complicato ingranaggio delle ruote dell'Opéra francese sarà perfezionato al punto da poterlo far girare speditamente». Gli indugi furono lunghi. Sopravvenne nel gennaio del '67 la morte del padre del Maestro a Busseto. Infine l'opera andò in scena l'undici marzo di quell'anno. Il successo non fu quale Verdi sperava.

All'esito dubbio contribuirono gli atteggiamenti della bigotta imperatrice. Il duetto di Filippo II con l'Inquisitore urtò la sua suscettibilità. Quando il Re esclamò: Tais-toi, prêtre, Eugenia voltò le spalle. La sontuosa nel terzo atto le spiacque. Poiché la Corte secondava i capricci e i pregiudizi della Sovrana, il disfavore dilagò. Pertanto l'opera fu replicata quarantatré volte.

Il Teatro imperiale di Vienna richiese quell'opera nell'82. Occorreva abbreviarla. «Io lavoro, scrisse Verdi, un lavoro in una casa pressoché inutile... Riduco in 4 atti il Don Carlos per Vienna». Ma del lavoro fu poi contento, e ne scriveva nell'83: «E' ora ridotto a 4 atti e sarà più comodo e credo anche migliore, artisticamente parlando. Più concisione e più nerbo». In seguito lo ricostruì in cinque atti.

Una lettera a Ricordi, alla fine del 1883 precisava la sua modestia e la probità d'artista:

«... Il maestro Verdi verrà a Milano a presenziare alle prove di Don Carlos ed assistere naturalmente, vogliamo sperarlo, alla prima rappresentazione, ecc. ecc. Queste parole del Corriere mi obbligano verso il pubblico, il quale così può pretendere che io venga, magari a fare le solite piroettes e far vedere il mio bel muso!! Vi scrissi ieri a lapis su un biglietto da Fiorenzuola di far smentire questa réclame prima che io venga a Milano. Ripeto oggi la stessa cosa. Non è possibile, come voi dite, andare in scena né alla seconda, né alla terza, ed... impossibile fissarne il giorno. Non ditemi che i cantanti hanno studiato e sanno l'opera. Non credo nulla. Due cose non sapranno certamente: pronunciare e andare a tempo. Qualità essenziali nel Don Carlos, più che in tutte le altre mie opere. Appena io vedo smentito il noto articolo, io verrò a Milano, e permettetemi che vi ripeto: assisterò soltanto ad alcune prove principalmente di pezzi nuovi. Niente altro, nient'altro! assolutamente "nient'altro"!!! Addio, addio».

F. L.

E' iniziata a Roma la lavorazione del film «Mia moglie dottore» diretto da Camillo Mastrocinque. Tra gli interpreti, accanto a Titina De Filippo e Totò, sono Vittorio De Sica e Abbe Lane, qui fotografati in una pausa delle riprese. Nel film, la bella moglie di Xavier Cugat sostiene la parte di una dottoressa in medicina

Tre giorni alla radio

Don Carlos di Verdi alle 21 sul programma nazionale - Le sempreverdi, panorama del canto popolare italiano (II programma, ore 21,15) Un'operetta alla tv: La casa delle tre ragazze di Schubert (ore 21)

MERCOLEDI' 14 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. II) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,20: Album musicale - [illegible] Giornale radio - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro [illegible] Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Pomeriggio musicale, a cura di [illegible] - 17,30: Parigi vi parla - 18: [illegible] Carla Maria Boeuf con l'orchestra diretta da Francesco Ferrari - [illegible] Università Internazionale Guglielmo Marconi [illegible] - Franco Giordano e il suo complesso - [illegible]

[illegible]

Ore 21: Appuntamento con l'Operetta: «La casa delle tre ragazze», operetta in due tempi di A. M. Willner e Heinz Reichert. Musica di Franz Schubert. Adattamento di [illegible]. Libera rielaborazione letteraria e sceneggiatura di Gilberto Loverso. Protagonista: Antonio Pierfederici. Orchestra di Torino diretta da Cesare Gallino. Regia di Mario Landi (Registrazione). La vicenda si svolge nella gaia Vienna dei primi anni del 1800. Il giovane musicista Franz Schubert, compositore appassionatissimo, non è — per la sua timidezza — fortunato con le donne, che se stimano la sua arte non lo tengono in conto come amoroso. Un giorno, nella stalle dove abita Schubert, arrivano tre sorelle: [illegible] e Anna Tscholl in cerca di Binder e Brunnder, spasimanti delle due prime ragazze, e quando giungono anche gli amici di Schubert, tutti questi giovani pianoano un'indescrivibile [illegible]

[illegible]

GIOVEDI' 15 AGOSTO

[illegible]

VENERDI' 16 AGOSTO

[illegible]

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Brividi di Ferragosto con banditi e assassini

Processato a Londra L'ultimo uomo da impiccare - Una perfida Arlene Dahl in Amare per uccidere Lotta intorno a un tesoro nella Palude maledetta - Tony Martin sconfigge I guerrieri di Alce azzurro

IL DIAVOLO NERO (Ambrosio) — Diretto da Sergio Grieco è un film italiano di cappa e spada, che su grande schermo, ripropone il tema del misterioso vendicatore dalla doppia personalità, interpretato dall'attore francese Gérard Landry, accanto al quale compaiono Nadia Gray, Milly Vitale, Maurizio Arena. Duelli, rapimenti e altri avventurosi episodi movimentano la vicenda.

COLPO DI MANO A CRETA (Astor) — Diretto dalla coppia di registi inglesi Michael Powell e Emeric Pressburger, il film rievoca un clamoroso episodio dell'ultimo conflitto: il rapimento di un generale tedesco nell'isola di Creta ad opera dei guerriglieri greci guidati da due ufficiali britannici, e la lunga e rischiosa marcia degli ardimentosi rapitori per consegnare la preziosa preda alla nave che la porterà in Egitto. Spicca tra i bravi interpreti il simpatico Dirk Bogarde. Vistavision in bianco e nero.

LA PALUDE MALEDETTA (Corso) — Un discreto film di «suspense» che si svolge intorno a trecentomila dollari, frutto di una rapina in banca, nascosti da uno dei banditi in una palude della Florida. Il cospicuo bottino accende la cupidigia di diverse persone, ma andrà perduto nel drammatico finale, in mezzo alle sabbie mobili, che inghiottiranno anche due dei più sinistri cacciatori del tesoro. In bianco e nero su grande schermo, il film ha buoni interpreti in Joan Vohs, Marshall Thompson, Willard Parker.

LE NOTTI DI MONTMARTRE (Doria) — Un «giallo» francese, ambientato nei locali notturni di Parigi, che vede un simpatico commissario di polizia alle prese con un delitto. In apparenza il suo compito è facile, poiché tutte le circostanze accusano un giovane che vive pericolosamente sui limiti del Codice. In realtà, e il commissario lo dimostra con una drammatica [illegible] in scena, il colpevole è un altro. Ravvivato da piacevoli intermezzi musicali, il film, su grande schermo e a colori, è correttamente interpretato da Luis Seigner, Geneviève Kervine, Jean Marc Thibault.

I GUERRIERI DI ALCE AZZURRO (Lux) — Un western a colori, il cui protagonista, Tony Martin, impersona la figura di un ex capitano dell'esercito impegnato in una duplice impresa: svelare il mistero della scomparsa di un giovane caporale, che la sorella sta ricercando affannosamente, e ritrovare un carico di armi rubate dagli indiani. Dopo molte avventure con gli indiani e con i trafficanti bianchi di whisky, il nostro eroe porta a buon fine le due missioni, smascherando gli ufficiali che macchiavano il buon nome dell'esercito.

GENTE FELICE (Metro-Cristallo) — Da anni, il villaggio montano di Corchiaro desidera un cimitero proprio, ma non ha mai potuto soddisfare questa singolare ma legittima aspirazione poiché il paese non ha la quota di mortalità prescritta dalla legge. Quando si scopre che per ottenere il sospirato permesso manca soltanto un morto, si escogitano vari sistemi per ottenere la salma mancante, finché il problema non viene risolto da un inaspettato decesso. Di questa farsetta paesana, condita di macabro umorismo, e rimpolpata da beghe e idilli villerecci, sono interpreti Mamma Carotenuto, Billi e Riva, Lorella De Luca e altri. Grande schermo a colori.

L'ULTIMO UOMO DA IMPICCARE (Reposi) — Un «giallo» inglese che s'impernia intorno a un processo per uxoricidio. Imputato è un lord, contro il quale s'accumulano gravi indizi, specialmente per le accuse spietate di una governante. In realtà si tratta di una macchinazione ordita da quest'ultima, come rivelerà il finale a sorpresa che segue all'assoluzione del lord. Nonostante l'artificiosità della trama, il film, ben diretto e interpretato da un gruppo di ottimi attori inglesi, interessa e piace.

AMARE PER UCCIDERE (Vittoria) — Ritratto in chiave psicanalitica di una bellissima donna (Arlene Dahl), che del suo fascino si serve per irretire e distruggere gli uomini, ma rischierebbe poi di finire vittima del suo stesso gioco se un giovane non la salvasse da un'accusa di omicidio e non le facesse scoprire l'amore. Phil Carey e Herbert Marshall sono gli altri interpreti della vicenda.

Marisa Pavan è mamma

HOLLYWOOD, mercoledì sera. — L'attrice Marisa Pavan, moglie dell'attore Jean Pierre Aumont, ha dato ieri alla luce un bimbo del peso di tre chili e duecento grammi. Il matrimonio fra i due coniugi era stato celebrato nel marzo 1956. La Pavan è la sorella dell'attrice Anna Maria Pierangeli, chiamata più semplicemente dagli americani Pier Angeli. L'Aumont ha già una figlia avuta dalla sua prima moglie, la defunta Maria Montez

RIVELAZIONI AL PROCESSO PER LO SCANDALO DEI DIVI DI HOLLYWOOD

Le equivoche donne di "Confidential,,

Una informatrice della rivista (dal passato e dal presente turbinoso) percepì 1500 dollari per poche notizie, e forse false

Los Angeles, mercoledì sera.

Quale sia la durata del processo contro il periodico Confidential nessuno può prevedere, ma una cosa è certa sin d'ora e cioè che esso sta portando a galla un cumulo di particolari tutt'altro che edificanti sulle fonti alle quali il direttore della rivista, Robert Harrison, ricorreva per procurarsi il materiale necessario per i suoi articoli scandalistici. E' apparso inoltre chiaro che egli non si faceva scrupolo di modificare la realtà dei fatti per di adattarla agli scopi che si proponeva con la sua attività.

La seduta di ieri del processo ha visto sul banco dei testimoni una donna di cui molto si era già parlato nelle sedute precedenti. Si tratta della quarantenne Ronnie Quillan, la quale oltre a non tacere di essere una cosiddetta «donnina allegra», ha ammesso di essersi adoperata per fornire ad Harrison quanto questi esigeva.

«Cominciai ad agire da informatrice di Confidential nel marzo del 1954 — ha ricordato la Quillan. — Sin dai suoi primi contatti con me, Harrison mi disse che gli occorrevano soprattutto racconti riguardanti particolari aspetti della vita intima degli attori di Hollywood. Aggiunse che più i particolari fossero stati scabrosi, meglio sarebbe stato per la sua rivista. Inoltre si fece dare i nomi di mie colleghe in grado di lavorare per lui. Qualora fosse stato necessario, con noi avrebbero potuto collaborare investigatori privati o altre persone munite di apparecchi registratori. In tutto ho fornito a Confidential materiale per due articoli, uno dei quali relativo a Desi Arnaz, oggi marito dell'attrice Lucille Ball. I fatti a cui si riferiva l'articolo, pubblicati nel numero del gennaio 1955 di Confidential, erano accaduti a Palm Springs nel 1944, ma Harrison mutò le date in modo da far apparire che essi erano di data più recente. Questo perché, inquadrato nel periodo in cui l'Arnaz era sposato, l'accaduto non aveva importanza alcuna, ma riferito all'epoca in cui era sposato assumevano proprio l'aspetto scandalistico voluto. Il secondo articolo riguardava un altro attore e anche in questo caso Harrison provvide ad alterare i fatti. Per questi due lavori ho percepito millecinquecento dollari (oltre novecentomila lire italiane)».

Arnaz e l'attrice Lucille Ball si erano sposati nel 1940. Nell'ottobre 1944 (il mese citato dalla Quillan) la Ball ottenne un decreto interlocutorio di divorzio dal marito. Successivamente però la coppia decise di riconciliarsi ed il decreto venne annullato. L'Arnaz, intervistato sul campo di corse di Del Mar, presso San Diego, in merito alla testimonianza della Quillan ha detto:

«Non ricordo di aver mai incontrato quella signora, e mi sembra di essere esageratamente gentile chiamandola così. Nel 1944 mi trovavo sotto le armi e se non mi sbaglio a quell'epoca ero di stanza in una località situata nella parte settentrionale degli Stati Uniti. Ho visto delle fotografie della Quillan, ma non mi hanno riportato alla memoria nulla di particolare. Avevo letto a suo tempo l'articolo pubblicato su di me da Confidential, ma non l'avevo neppur preso in considerazione in quanto non conteneva altro che frottole».

Documentari e film per ragazzi

Continuano a Venezia le mostre «minori»

Venezia, mercoledì sera.

Le proiezioni dell'8ª mostra del documentario e del cortometraggio e della 9ª mostra del film per ragazzi sono proseguite oggi non più abbinate in uno spettacolo unico, ma ad ore distinte, mattina e sera per il cortometraggio, pomeriggio per i ragazzi.

Molto applaudito, allo spettacolo del mattino, un documentario italiano di Vittorio Carpignano intitolato «Il cervello», esauriente dimostrazione di tutte le tecniche per conoscere gli stati patologici del cervello umano. Gli altri documentari della giornata sono stati «Forges», di produzione belga, sulle acciaierie (registi Battendord, Brismee e Delvaux); «Rebirth of a valley» (Ceylon), di Wickremesinghe, dedicato alla bonifica della valle del Galoya, nel Ceylon; «[illegible] nello stato di aggregazione», cecoslovacco, di Jaroslav Novotny, sulla composizione molecolare della materia; «Haute Lisse», di Jean Grémillon (Francia) particolarmente apprezzato per la sapienza e l'estro con cui descrive, in eastmancolor, il passato e il presente della celebre manifattura dei Gobelins; «El de los Cabos Blancos» (portoricano), realizzato da Willard Van Dyke direttamente nell'ambiente dei coltivatori del tabacco, ma costruito, sia pure con fini didascalici, come una piccola vicenda drammatica; «La meravigliosa storia del libro» (Italia) diretto da Marielli che riassume con felici colori la straordinaria avventura del libro, dai papiri di 5000 anni fa all'edizione più moderna di oggi; «Songs of Bengala» (India), di Dhiren Dey; «Rivers of time» (Gran Bretagna) realizzato da William Novik per illustrare, attraverso lo studio delle culture primitive, specie medio-orientali, lo sviluppo della tecnologia; «[illegible] of the sky» dedicato dall'americano Gerard H. Wayne unicamente agli effetti spettacolari delle nubi nel cielo in vari momenti della giornata; «La favola delle streghe» (Italia), di Luigi Bazzoni, sulla storia della stregoneria.

Sono stati proiettati, invece, per la IX mostra del film per ragazzi un documentario italiano di Virgilio Tosi sulla vita dei rettili, «La casa dell'erpetologo»; un piacevole lungometraggio giapponese in bianco e nero «La storia del piccolo Tatchan», diretto da Nichiharu Aoyama; un grazioso cartone animato inglese a colori «The story of the little Ig» e un cortometraggio francese in eastmancolor «Les deux plumes», diretto da Henri Lacam.

Radiofoto sulla Loren

Accanto a Cary Grant, Sophia Loren porge del becchime ai piccioni nel Lafayette Park di Washington, di fronte alla Casa Bianca. I due attori si trovano nella capitale federale per girare scene di un film (Radiofoto)

ULTIME NOTIZIE

Kruscev e Mikoyan ripartiti per Mosca

La campagna del Segretario comunista contro il Cancelliere non ha scalfito il prestigio di questi, e d'altra parte non ha favorito i suoi avversari, i socialdemocratici - I capi russi hanno lasciato Berlino in treno, diretti all'aeroporto dove sono saliti su un reattore

Berlino, mercoledì sera.

Conclusa la loro settimana di permanenza nella Germania orientale, Kruscev ed il vice-primo ministro Mikoyan si sono recati stamattina in treno all'aeroporto di Berlino Est da dove, a bordo di un aereo a reazione sovietico, sono ripartiti alla volta di Mosca. Nel trarre il bilancio della settimana trascorsa dai due capi russi nella repubblica di Grotewohl, gli osservatori sottolineano che scopo principale della tournée di K e M è stata la campagna che essi hanno svolto contro il Cancelliere della Germania occidentale, Adenauer, del quale hanno, senza mezzi termini, auspicato la sconfitta nelle elezioni generali del mese prossimo. E' però opinione degli osservatori politici che gli attacchi di cui è stato oggetto non danneggeranno la campagna elettorale di Adenauer, ma anzi daranno ad essa un mordente nuovo.

D'altra parte Kruscev non ha fatto neppure nulla per aiutare i socialdemocratici, che sono i più irriducibili avversari del Cancelliere, e così non ha indicato ai tedeschi dell'Ovest una qualsiasi ragionevole alternativa all'attuale direzione politica di Bonn. Affermando che la riunificazione del Paese sarà possibile soltanto attraverso una cooperazione delle due parti della Germania, egli ha mandato in frantumi la proposta su cui i socialdemocratici hanno imperniato la loro campagna elettorale, secondo la quale la futura Germania unificata non dovrà appartenere alla Nato.

Il più duro discorso contro Adenauer è stato pronunciato da Kruscev ieri, nella piazza Marx Engels, dove si erano riunite circa 180 mila persone inquadrate dagli attivisti del partito comunista. Il segretario generale del P.C.U.S., che ha parlato in russo e le cui parole sono state tradotte alla folla da un interprete, ha detto fra l'altro: «Il popolo sovietico desidera porre fine alla guerra fredda ed instaurare amichevoli rapporti con tutte le Nazioni del mondo. Noi perseveriamo nei nostri sforzi per giungere al disarmo e soprattutto per porre fine alla produzione delle armi nucleari e agli esperimenti che vengono condotti con esse».

Accusando quindi Adenauer di voler unicamente seminare odio «sfruttando» l'argomento dei tedeschi scomparsi in Russia durante la seconda guerra mondiale, Kruscev ha affermato: «Ci è stato detto che durante l'ultimo conflitto Adenauer si è dedicato alla coltivazione dei fiori. Io invece fui insieme alle truppe sovietiche sia al tempo della ritirata che in quello dell'avanzata. La guerra ha arrecato a Mikoyan ed a me un terribile dolore. Abbiamo perso i nostri figli che non sono mai tornati dal combattimento. Essi sono stati dichiarati dispersi e per tale fatto potremmo chiedere alla Germania di restituirceli».

La conclusione della visita dei dirigenti sovietici è stata contrassegnata dalla pubblicazione di un comunicato sottoscritto da loro e dai capi della Germania orientale, in cui non mancano attacchi e accuse agli Stati Uniti e alla Germania occidentale. «I gruppi militaristi della Germania occidentale — esso dice fra l'altro — continuano a collaborare con gli ambienti guerrafondai degli Stati Uniti, in un'alleanza basata sulla comune intenzione di scatenare una nuova guerra. Ciò nonostante, negli ultimi mesi c'è stato un ulteriore allentamento della tensione internazionale, grazie soprattutto agli sforzi dei Paesi comunisti».

L'attrice Vivien Leigh, moglie di Laurence Olivier, a San Vigilio, sul Lago di Garda, dove si trova in vacanza col primo marito, Holman, e la loro figlia Susanna

Annegata a Ischia la polacca scomparsa

Il corpo della giovane Chima Dusnick era in fondo al mare: l'ha ricuperato un sommozzatore Forse un malore ha causato l'improvvisa morte

Napoli, mercoledì sera.

Il mistero di Chima Dusnick ha avuto una drammatica spiegazione: la giovane e bella polacca, di religione israelita, è stata trovata morta, forse annegata. Un motoscafo della polizia in perlustrazione nelle acque di Ischia (la giovane era scomparsa esattamente dal Comune di Porto d'Ischia) è riuscito a individuare in fondo al mare a una profondità di circa trenta metri, al largo del Bagno Lido e a circa mezzo chilometro dalla spiaggia, il corpo della giovane. Le ricerche si sono svolte nelle acque di Ischia, fino a raggiungere il mare al largo del Garigliano. L'individuazione è stata possibile grazie alle speciali attrezzature di cui è fornito il natante della polizia marittima. Con l'ausilio della Capitaneria di porto, che ha provveduto all'impiego di un palombaro che stava eseguendo lavori subacquei per la posa dell'acquedotto sottomarino, è stata recuperata la salma e riconosciuta appunto per quella della giovane ebrea.

Al riconoscimento erano presenti le varie autorità giudiziarie. Il cadavere trovato sul fondo del mare, con la testa in giù e i piedi in alto, in costume da bagno sfilato fino ai fianchi, è stato trasportato al cimitero per la perizia necroscopica.

Chima Dusnick arrivò a Ischia mercoledì scorso scendendo in un albergo del Lungomare Cristoforo Colombo. Nei due giorni trascorsi sull'isola, non sollecitò incontri con nessuno, volendo passare le sue vacanze in assoluto riposo. Venerdì mattina, dopo la prima colazione consumata in albergo, si recò al bagno «Da Ciro» e occupò una cabina riservata agli ospiti dell'albergo ove alloggiava. Alle 10,30, abile nuotatrice, la bruna polacca fu vista al largo a oltre seicento metri dal Lido, da due turisti tedeschi. Furono questi che la notarono per ultimi.

Al tramonto dello stesso venerdì si rinvennero la gonna e i sandali appartenenti alla giovane. Contemporaneamente la direzione dell'albergo denunziò la sparizione della bella cliente.

La morte della Dusnick sarebbe avvenuta per annegamento causato da malore durante la lunga nuotata. L'unica cosa che lascia perplessi è il luogo in cui il corpo è stato rinvenuto. Infatti per le forti correnti marine di questi giorni, con i venti spiranti da scirocco, durante i quattro giorni di immersione, il corpo avrebbe dovuto raggiungere località lontane, verso ponente. Comunque la polizia mantiene finora il riserbo sul corso delle indagini non ancora chiuse e fra l'altro sull'identità dei turisti tedeschi che videro l'israelita per l'ultima volta. Non risulta che familiari o amici si siano interessati alla triste sorte toccata alla Dusnick che, nata a Kaunas 27 anni fa, era attualmente domiciliata a Roma ed era impiegata presso la Biblioteca del Circolo britannico.

Si teme che il carovita faccia nuovi balzi avanti

Offensiva a Parigi contro gli speculatori

Caccia agli accaparratori e severe pene a chi rialza abusivamente i prezzi - Serviranno le misure adottate ieri dal governo? - Come è stato approvato l'«indice» delle tabelle

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Il governo prepara l'offensiva contro la speculazione e il rialzo sui prodotti alimentari, per evitare che il carovita faccia un nuovo e importante balzo. Parecchie decisioni sono state quindi adottate ieri: il prezzo del grano è stato ridotto da 4460 franchi a 3350 franchi al quintale per evitare l'aumento del pane; piano di produzione della carne che prevede il rialzo del bue oltre a quello del vitello, e la proibizione di vendere il vitello due volte la settimana; pressioni per far diminuire il costo della verdura e di certi legumi, stabilendo eventualmente un prezzo massimo per ogni prodotto; gettare sul mercato una certa quantità di vino, tolta dalle riserve, per farne diminuire il prezzo che, per l'appunto, è aumentato di quindici lire il litro...

Contemporaneamente sono state date istruzioni agli agenti di controlli affinché diano la caccia agli accaparratori, al rialzo abusivo dei prezzi, all'imboscamento eventuale di certe derrate. Varie sanzioni sono previste: dalla semplice multa all'incarcerazione.

I provvedimenti adottati saranno efficaci? C'è chi lo mette in dubbio. I pessimisti dicono che il governo dichiara di voler combattere la speculazione e il carovita ogni volta che ha adottato provvedimenti impopolari. L'esperienza insegna, d'altra parte, che in Francia il commercio non è stato mai domato a forza di decreti, che con i controllori incaricati di stroncare le frodi c'è sempre il mezzo di intendersi e che finalmente il prezzo «massimo» non può essere mai contenuto nei limiti voluti dai tecnici del governo.

L'unico modo per far diminuire davvero il costo dei prodotti alimentari — come di quelli industriali — sarebbe di aprire le frontiere alla concorrenza estera; ma è il contrario che ha fatto il governo di Parigi. Si aggiunga che, per quanto riguarda i prezzi industriali, già si accenna alla necessità di riconsiderarli in funzione della svalutazione del franco.

Appare significativo il voto con il quale fu approvato ieri l'indice dei prezzi destinati a comandare l'evoluzione del «salario minimo garantito», cioè il salario del cosiddetto «bracciante leggero», l'operaio più malpagato che, con l'aumento in corso dal 1° agosto ha ora 138 franchi l'ora. L'indice è stato approvato dalla commissione superiore delle convenzioni collettive con 17 voti contro 10 e 8 astensioni: ma i 17 voti favorevoli sono quelli dei rappresentanti della Confindustria, dei commercianti, dei proprietari agricoli, degli artigiani e dei rappresentanti dei Ministeri interessati; i 10 voti contrari sono quelli dei sindacati comunisti e democratici cristiani; gli otto astenuti sono quelli dei sindacati socialisti, i dirigenti di azienda e l'Unione nazionale delle associazioni familiari.

Gli operai e le masse hanno detto no all'indice stabilito dal governo, considerandolo arbitrario e insufficiente. Infatti per stabilire il salario minimo del bracciante sono stati presi come base 178 articoli e precisamente:

71 di alimentazione, 8 di bevande e stimolanti, 40 di casalinghi compreso l'affitto di casa; 41 di vestiario, 18 di igiene e carovita, 7 di trasporti urbani e ferroviari, 10 di divertimenti e varie.

Nel calcolo dei tecnici il «bracciante leggero» (138 franchi l'ora, circa 5280 franchi per la settimana di 40 ore) spende il suo guadagno nelle seguenti proporzioni: il 50,6 per cento per mangiare e bere (8,8 per cento vino caffè e tabacco) cioè 425 franchi il giorno;

7,4 per cento per la carne (escluso il vitello che è «di lusso») cioè 370 franchi la settimana, il che equivale a due braciolina normali;

10,4 per cento per la frutta e la verdura, cioè 630 franchi la settimana, e le pesche costano 300 franchi il chilo come i pomodori, ecc.;

13,7 per cento per la casa e l'arredamento, cioè circa 4560 franchi il mese, quando mancano gli alloggi e una modesta camera per donna di servizio, se si ha la fortuna di trovarla, è pagata 10 mila franchi il mese d'affitto;

15,3 per cento per il vestiario, cioè 3000 franchi il mese;

il 5,4 per cento per l'igiene e le malattie, cioè 1000 franchi il mese;

4,5 per cento per l'autobus, il treno, ecc., cioè circa 1500 franchi il mese;

3,6 per cento per divertimenti e varie, cioè 900 franchi il mese per il cinema, gli incontri di calcio, ecc.

Come si vede, non c'è da fare pazzie e perciò i rappresentanti operai hanno votato contro, chiedendo che tutti i salari vengano aumentati tenendo presente la spesa effettiva di una famiglia, da stabilirsi in base alla realtà e non con proporzioni astratte quanto arbitrarie.

Il governo ha rinviato a settembre l'esame di questo studio. E' dunque per l'autunno che secondo le previsioni degli osservatori attenti e obiettivi scoppieranno i disordini sociali.

L. Mannucci

Una studentessa diciottenne

Vince venti milioni al telequiz americano

NEW YORK, mercoledì sera.

Joyce Myron, una studentessa di diciotto anni, ha vinto ieri sera trentaduemila dollari (circa venti milioni di lire) al «quiz» televisivo «La domanda dei 64 mila dollari» rispondendo ad una complicata domanda suddivisa in otto parti sull'energia atomica. La Myron ha annunziato che la settimana prossima tenterà la scalata al premio massimo in palio.

Tromba d'aria ieri sera in Val d'Intelvi

Duecento case scoperchiate - La zona senza luce e senza telefono - Il pericolo corso dai bambini di una colonia

COMO, mercoledì sera.

Una spaventosa tromba d'aria si è abbattuta ieri sera tra Scaria e Lanzo d'Intelvi, interrompendo tutte le linee di comunicazione telefoniche e dell'energia elettrica. Sul posto si sono subito recati i vigili del fuoco con tutti i mezzi di soccorso disponibili. Duecento case sono rimaste scoperchiate innumerevoli gli alberi sradicati.

Da ulteriori notizie si apprende che solo a Lanzo d'Intelvi, una quarantina di case risultano scoperchiate o lesionate. Interi boschi di castagni e di pini sono andati distrutti. Alberi secolari sono stati divelti e schiantati da un vento impetuoso che soffiava a velocità incredibile creando dei vortici che hanno spezzato come fuscelli fusti del diametro di 80 cm.

Le strade della zona sono interrotte in parecchi punti per la grande quantità di alberi, pali telegrafici e telefonici che sono stati piegati come canne. Tegole e lamiere sono volate a centinaia.

Per vera fortuna non si lamentano vittime; solo quattro feriti in modo non grave dei quali non si conoscono ancora i nomi. Si tratta di tre uomini e una donna, tutti del luogo, che sono stati medicati al pronto soccorso dell'ospedale. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con la Valle d'Intelvi sono interrotte da ieri sera. Solo qualche casa del centro della borgata ha potuto usufruire della luce elettrica. Il resto del paese, in questi giorni gremito dalla consueta folla di villeggianti, è rimasto al buio.

Carabinieri, forze di polizia in particolare della Stradale, vigili del fuoco con tende e coperte hanno raggiunto poco dopo mezzanotte la località colpita dal «tornado». Si era parlato in un primo momento di 200 persone senza tetto, ma il numero sembra non sia così elevato.

I bimbi della colonia «Conte Alessandro Casati» di Muggiò, hanno dovuto abbandonare l'edificio che li ospitava perché pericolante. Un albero di proporzioni gigantesche, con un fragore immane, è caduto proprio sul vasto «berceau» sotto il quale erano soliti raccogliersi i bimbi. Per fortuna, in quel momento i piccoli ospiti della colonia si trovavano in Chiesa per la recita del Rosario. Se il «tornado» si fosse scatenato solo mezz'ora prima, avrebbe senza dubbio compiuto una strage.

Sul diretto Milano-Lecce

Incendio su un treno carico di gitanti

Panico tra i viaggiatori - Tre vetture danneggiate, ma nessun ferito

BOLOGNA, mercoledì sera.

Un incidente ferroviario che poteva avere conseguenze ben più serie, si è verificato questa notte, a pochi chilometri dalla nostra stazione.

Sul diretto 158 Milano-Lecce delle 3,10, carico di gitanti per il Ferragosto, giunto nel tratto compreso fra le stazioni di Samoggia e Lavino, improvvisamente, per cause non ancora accertate, si sviluppava un incendio. Ben presto, fra il panico dei viaggiatori le fiamme si propagavano a tre vetture le quali rimanevano gravemente danneggiate. Fortunatamente non si lamentano feriti.

Poco dopo, l'incendio veniva domato e il treno poteva quindi riprendere la corsa.

Si continua, molto lentamente però, a scavare per riportare alla luce l'antica città etrusca di Spina, una specie di Venezia dell'antichità. La città è un vero e proprio tesoro di cimeli. Vengono alla luce infinite quantità di armi, vasi, anfore e oggetti vari.

Per il suicidio del giudice anziano

Il processo per l'oro di Dongo dovrà essere tutto rifatto

La Corte di Padova decisa a iniziare il nuovo processo entro il più breve tempo possibile - L'Aldrighetti era convinto di avere un tumore al cervello

Dal nostro corrispondente

Padova, mercoledì sera.

«Non ce la farò; sarò ormai condannato», queste le parole che il cav. Silvio Aldrighetti, giudice popolare anziano della Corte d'Assise di Padova (per il cui suicidio avvenuto ieri mattina il processo per l'oro di Dongo dovrà essere nuovamente rifatto) pronunciava ultimamente con voce sommessa, quasi con un senso di estremo pudore. Egli era convinto di avere un tumore al cervello. Vanamente il medico curante lo rassicurava che non c'era traccia, assolutamente nessuna traccia del terribile male, che egli stava bene, che doveva solo sgomberare il suo animo inquieto dai fantasmi del processo che gli creavano incubi notturni. L'Aldrighetti ascoltava, allora, sorrideva per aver ceduto a delle nubbie, ma poi, nel silenzio ombroso della sua villa, a Piove di Sacco, ritornava, con il tipico comportamento dei nevrotici, a quei suoi fantasmi e ricadeva nello sconforto.

Il giudice Aldrighetti

«Abbiamo fatto tutto quello che potevamo» — si dicevano l'un l'altro i parenti e gli amici del povero giudice — «per convincerlo a stare tranquillo».

Una considerazione si faceva ancora stamane a Palazzo di Giustizia. E' cioè che, al di là del pietoso episodio di Piove, il processo non si rifarebbe se il giudice supplente non avesse dovuto rinunciare all'incarico per la morte della madre.

Circolava la voce, stamane, che il presidente dott. Zen è più che mai intenzionato a iniziare i lavori per il nuovo procedimento entro il più breve tempo possibile. Il Procuratore Generale dott. Schivo ha dichiarato che possibilmente avranno inizio ai primi giorni del mese di ottobre. La Corte padovana è decisa ad accollarsi il gravoso onere, anche se, come si pensa, le escussioni testimoniali precedenti verranno solamente confermate dai circa quattrocento testimoni.

Ma non tutti sono convinti della brevità del nuovo processo. Infatti, alcuni avvocati hanno espresso il dubbio che avvenga esattamente il contrario, o quanto meno che la durata del nuovo dibattimento non si discosterà da quella del precedente. Infatti, si ritiene che solo ora i collegi di difesa e di parte civile abbiano completamente «digerito» la complessa materia dibattimentale. Rifacendolo nuovamente, tutti quei punti che apparivano poco chiari saranno diradati, generando una serie di nuovi interventi e di eccezioni.

Ma la Corte è ferma nell'intenzione, già palesata in precedenza, di sfrondare le discussioni da tutti quei fatti secondari e di margine che tendevano a sfociare nel pettegolezzo o nella diatriba politica.

I funerali dell'Aldrighetti hanno avuto luogo alle 14 di oggi.

Angelo Ventura

ULTIMA ORA

Si è costituito l'autista della sciagura di Casale

Casale, mercoledì sera.

L'avv. Bori di Casale Monferrato, legale della ditta Bono — impresa di costruzioni stradali di Chivasso — ha accompagnato cinque minuti prima di mezzogiorno dal sostituto Procuratore della Repubblica del Tribunale di Casale, dott. D'Invrea, l'autista che ieri era al volante del camion che ha provocato la morte dei tre automobilisti.

Il giovane, Ferdinando Grimaldo, di 20 anni, abitante a Chivasso in via Paleologi 8, dopo la sciagura di ieri mattina era fuggito nella campagna. Dopo avere vagato tutto il giorno e la notte, stamane si è fatto vivo presso la ditta da cui dipende.

Egli è ancora sconvolto dalla tragedia. Interrogato dall'avv. Bori prima di recarsi dal giudice istruttore, ha dichiarato che lo sterzo del camion non aveva più agito e si è visto lanciato contro la «giardinetta» della famiglia Rossi.

Drammatica caduta di due trapezisti in un circo

Ieri sera a Rovereto - Uno degli atleti ha perso parecchi denti, l'altro è in gravi condizioni

Rovereto, mercoledì sera.

Una impressionante scena è accaduta ieri sera verso mezzanotte, durante l'ultimo spettacolo del circo «Espana», che si stava svolgendo sul piazzale Follone a Rovereto.

Due trapezisti della «troupe Giatti» e precisamente Ermes Giatti e il cognato Aldo Rossante stavano eseguendo il volteggio al trapezio; improvvisamente, mentre il Rossante volteggiava sostenuto dal cognato con una corda che serrava fra i denti, probabilmente per aver dato uno strattone troppo forte, strappava di bocca i denti al Giatti e precipitava al suolo da un'altezza di cinque metri, fra le urla degli spettatori terrorizzati.

I due venivano subito trasportati in un camerino mentre si richiedeva l'intervento dell'autoambulanza che li trasportava poi all'ospedale. Il Giatti ha perduto tutti i denti della parte centrale della bocca e il Rossante è stato sottoposto a radiografia per sospette gravi fratture interne.

Malgrado questo incidente il circo partirà ugualmente per Pergine ove dovrà esibirsi domani.

Sulla linea Parigi-Ginevra

Ventinove chili d'oro spariti da un aereo

Parigi, mercoledì sera.

Una cassa d'oro di 29 chilogrammi è scomparsa da un aereo fra Parigi e Ginevra.

La cassa era stata spedita insieme ad altre 11 con un aereo della «Air France» che aveva lasciato Orly alle 20,15

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, mercoledì sera.

Alla vigilia del Ferragosto, la giornata odierna è considerata a tutti gli effetti come fosse sabato. Gli scambi a Borsa chiusa sono stati quindi limitati alla sola mattinata: il che ha contribuito a ridurne il volume e l'importanza. E' proseguita la favorevole disposizione verso le Fiat, in discreto vantaggio rispetto all'ultima quotazione ufficiale. Per il rimanente, sono ancora i titoli elettrici che costituiscono il principale oggetto di scambio.

Prezzi: Centrale 7940-7960; Catini 2670-2675; Fiat 1405-1407; Sade 1448-1450; Edison 3690-3693; Sip 1438-1440; Sme 1412-1414.

Il franco francese segna un lieve miglioramento rispetto alla debolezza di ieri. Anche la sterlina unitaria appare lievemente migliorata. Più calmo l'oro monetato, mentre restano invariati il dollaro e il franco svizzero.

Prezzi informativi: sterlina oro 6150-6350; marengo svizzero 5200-5180; sterlina unitaria 1650-1660; dollaro bis 623-626; franco svizzero 145,50-146; franco francese 138-140; argento 706-710.

Quotazioni a Roma

Roma, mercoledì sera.

A Borsa chiusa si sono registrati oggi i seguenti prezzi: Fiat 1405; Edison 3670; Centrale 7940; Valdarno 2727; Romana Elettrica 3680; Sme 1413; Sip 1440; Teti 3085.

Ricercate le Fiat, in denaro Gruppo centrale ed elettrici.

Scoperto l'autore del delitto di Monza

E' un giovane ventunenne del Bresciano - Uccise dopo un litigio con la sua vittima - Ancora sconosciute le generalità dell'assassinato

Milano, mercoledì sera.

Il delitto di via San Fruttuoso a Monza ha finalmente il suo responsabile. Si tratta del manovale Cuorelino Loda di anni 21, nativo di Corzafranca (Brescia). Il mistero, tuttavia, non si è ancora completamente diradato: permangono ancora zone d'ombra che i carabinieri di Monza incaricati dell'inchiesta stanno pazientemente esplorando.

Dopo sei giorni di ricerche, Cuorelino Loda si è presentato ieri pomeriggio spontaneamente alla Squadra Mobile di Milano. Era il manovale scomparso da via San Fruttuoso, che aveva telefonato per avvertire la Croce Rossa, subito dopo il rinvenimento del cadavere. Gli agenti della Mobile hanno accompagnato il Loda dai carabinieri. Ha quindi avuto inizio la fase decisiva dell'inchiesta.

Il giovane, sottoposto ad interrogatorio, dapprima ha respinto sdegnosamente e con molta calma l'accusa di essere lui l'assassino. Poi ha finito con l'ammettere di essere rimasto in compagnia della vittima la sera in cui fu commesso il delitto, fino a tardi.

Ieri sera i carabinieri decidevano di effettuare un sopraluogo. Il Loda fu accompagnato in via San Fruttuoso, alla periferia di Monza, nel punto esatto in cui fu rinvenuto il cadavere dello sconosciuto. Terminata la ricognizione, il gruppo rientrava nella caserma di Monza. Riprendeva l'interrogatorio che assumeva toni drammatici: il Loda cercò di incolpare un operaio del luogo che però, subito rintracciato, riuscì a dimostrare la propria innocenza.

Verso l'una il giovane manovale cominciò a cedere, a fare compromettenti ammissioni, accennando ad un litigio fra lui e lo sconosciuto. Poi venne la confessione. I carabinieri stanno ora ricercando l'arma del delitto. Com'è noto, l'assassinato, probabilmente un vagabondo, è ancora senza nome.

Per lo scoppio d'una bombola a Milano

Due bimbi e i genitori ustionati dal gas

Milano, mercoledì sera.

Due bimbi e i loro genitori sono rimasti gravemente ustionati stamane nella soffitta in cui abitano all'ultimo piano di via Andrea Costa 12, in seguito all'improvvisa deflagrazione di una bombola di gas.

Erano circa le 5.30 quando l'intero caseggiato — un vecchio edificio popolare in cui abitano una trentina di famiglie — è stato scosso da una violenta esplosione. Al terzo piano, in un sottotetto di pochi metri quadrati, ove vive una famiglia di quattro persone, il gas liquido, fuoruscito durante la notte da una bombola a contatto con una scintilla di un accendino, era esploso ustionando orribilmente i presenti ed incendiando l'intero appartamentino.

Al momento dello scoppio, nella stanza si trovavano il venticinquenne Giuseppe Borelli ed i due suoi figlioletti, Gaetano di 2 anni e Anna di 11 mesi. La madre dei piccini, Damiana, era uscita pochi istanti prima. Al fragore dello scoppio però la Borelli rientrava immediatamente e dopo aver strappato dalla culla in fiamme la piccola Anna ed averla consegnata a una vicina accorsa, prendeva in braccio il piccolo Gaetano e aiutava il marito semisvenuto a uscire dalla stanza, mentre alcuni vicini provvedevano ad avvertire i vigili del fuoco e l'ospedale. La Borelli rientrava nell'abitazione e tentava di spegnere le fiamme che già avevano intaccato i mobili, ustionandosi alle mani e alle braccia.

I vigili del fuoco, arrivati fulmineamente spegnevano in poco meno di un'ora le fiamme. Le autolettighe trasportavano all'ospedale di Niguarda il Borelli e i suoi due figlioletti. Le condizioni dei tre sono molto gravi per ustioni di primo, secondo e terzo grado, in tutto il corpo. Prognosi riservata. La signora Borelli è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XI - N. 193
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
14-15 Agosto 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Ingrid Bergman in vacanza con la figlia Ann a Capri

Ingrid Bergman e sua figlia Ann Jenny Lindstrom fotografate in via Vittorio Emanuele a Capri, mentre passeggiano con un'amica, la signorina Laura Grosel, e il duca Marcello di Laurino Caracciolo, che è stato assistente dell'attuale marito dell'attrice, Roberto Rossellini, quale aiuto regista in alcuni film.

Acrobazie sull'acqua d'una campionessa del mondo

Marina Doria, la giovane svizzera che ha il titolo di campionessa del mondo di slalom, volteggia su una gamba sola sul Lago di Ginevra.

Stendhal

Una visita inattesa

XVIII. — Dopo essere stato tenente dei Dragoni in Italia, commesso-droghiere a Marsiglia e l'amante del cuore dell'attrice Melania Guilbert, Henri Beyle (Stendhal) viene incaricato, come aggiunto al commissariato della guerra, di amministrare il ducato di Brunswick. Egli ha una avventura sentimentale con la signorina Guglielmina di Griesheim.

Partita Guglielmina, Henri Beyle ha altre relazioni. Egli frequenta, in modo particolare, la moglie di un colonnello, molto colta e di appena ventiquattro anni. Quando Beyle comincia a farle la corte, il marito muore. La giovane vedova sarebbe facilmente consolabile ma, una volta ancora, l'audacia manca al futuro Stendhal. Egli scriverà qualche tempo dopo: «Non è molto comico che sia dipeso soltanto da me, durante quattro mesi della mia permanenza a Brunswick, di vedere o di conquistare una donna incantevole e che lo attenda

che trecento leghe ci separino per pensarvi?». Henri Beyle frequenta «Il cacciatore verde», un allegro caffè con orchestra nel bosco. Egli non manca a nessuno spettacolo d'opera al Gran Teatro di Brunswick. Una sera, in questo teatro, un brigadiere della gendarmeria si azzuffa con uno spettatore tedesco e lo uccide. La folla si rivolta e assedia il palazzo nel quale l'aggressore è stato condotto. La truppa accorre per ristabilire l'ordine ed è costretta a far uso delle armi. Beyle si trova preso nella lotta. Dei soldati cadono attorno a lui. Una ragazza di diciotto anni, sconvolta per lo scontro, si accascia ai piedi di Beyle che, credendola ferita, cerca di soccorrerla. «Ella tremava violente-

mente — noterà egli — ma non per la mia mano che tastava molto innocentemente un robusto braccio ben fatto». Egli la solleva. Poichè le fucilate ricominciano, Beyle prende la ragazza di peso e va a deporla per terra, al riparo di un muro. Ma ella si alza lestamente in piedi, «gli fa una graziosa riverenza e se ne fugge». Rinunciando a cercare, per il momento, un grande amore che sia l'unione di due anime, Beyle allaccia una relazione con una bella ragazza di 25 anni, Car-

lotta Knabelhuber, amica di un ricco olandese e della quale egli sarà l'amante fino al suo ritorno in Francia. Nel febbraio 1808, Beyle è incaricato di amministrare, oltre ai possedimenti imperiali del dipartimento dell'Ocker, gli stabilimenti appartenenti al re di Westfalia. «Io sono qui un personaggio — scrive a sua sorella — I tedeschi mi chiamano Monsignore; le grandi personalità francesi mi chiamano il Signor Intendente». Egli risiede nel castello di Richemond nel quale, in giugno del 1808, riceve la più inattesa delle visite: Melania Guilbert, diventata Louason di Sant'Alba, della Comédie Française (ella vi ha recitato otto volte, senza successo) che si reca in Russia ove è stata scritturata. Melania si ferma un giorno al castello

Segue: *La bella di Ancona*